



Rassegna Stampa

di Lunedì 30 ottobre 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
7	Il Tirreno	30/10/2023	<i>I progetti ci sono, i soldi ancora non si vedono. Rimandate le opere agricole anti-alluvioni (D.Renzullo)</i>	3
56/58	Colture Protette	01/11/2023	<i>Crisi idrica, da Flormart le soluzioni per il settore</i>	4
1+5	La Nazione - Ed. Massa	30/10/2023	<i>Maltempo, scuole e parchi chiusi</i>	7
21	L'Arena	30/10/2023	<i>Consorzio Leb nel piano gestito dalla Ue</i>	9
1+18	Liberta'	30/10/2023	<i>Tre nuovi invasi in Valdarda per dare acqua all'agricoltura</i>	10
19	Messaggero Veneto	30/10/2023	<i>Messa in sicurezza del Torre: la Regione stanzia un milione</i>	12
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ilsole24ore.com	30/10/2023	<i>L'ultimo cristallo: un podcast per ridare voce alla Marmolada che muore di caldo</i>	13
	Centropagina.it	30/10/2023	<i>Alluvione: riparte la demolizione di ponte Garibaldi</i>	20
	Corrierenazionale.it	30/10/2023	<i>A Padova ricerche innovative per ottimizzare le risorse idriche</i>	22
	Emiliaromagnanews24.it	30/10/2023	<i>Le opere e le modifiche alla circolazione nel territorio comunale di Ferrara dal 30 ottobre 2023</i>	24
	Ilpescara.it	30/10/2023	<i>Sindaci della Val Pescara e dell'area Vestina a confronto con il neo commissario del consorzio di bo</i>	29
	Internazionale.it	30/10/2023	<i>Il Polesine mostra i rischi dell'estrazione del gas</i>	31
	Lacerbaonline.it	30/10/2023	SINDACI A CONFRONTO CON IL CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO	33
	Lanazione.it	30/10/2023	<i>Maltempo, allerta arancione. Chiusi scuole e parchi pubblici. Ma non a Massa e Montignoso</i>	35
	Latinatu.it	30/10/2023	IL CONSORZIO DI BONIFICA RACCONTA IL TERRITORIO CON LE STORY MAP	38
	Liberta.it	30/10/2023	<i>Tre invasi irrigui per l'agricoltura in Val d'Arda con sette milioni del Pnrr - Liberta' Piacenza</i>	40
	Mantovauno.it	30/10/2023	<i>Partiti i corsi per i nuovi operatori abilitati alla cattura della nutria</i>	41
	Radioluna.it	30/10/2023	<i>Il Consorzio di Bonifica continua il racconto del territorio pontino</i>	43
	Rovigoindiretta.it	30/10/2023	<i>Alla scoperta della storia del territorio con il trekking urbano</i>	45
	Veneziatoday.it	30/10/2023	<i>Marzenego, accordo per valorizzare il paesaggio urbano e la qualita' delle acque</i>	48
	Viverejesi.it	30/10/2023	<i>Senigallia: Nuovo ponte Garibaldi, al via la demolizione . Vivere Jesi notizie per la citta' e il te</i>	50

Il caso

I progetti ci sono, i soldi ancora non si vedono Rimandate le opere agricole anti-alluvioni

Fermi al ministero 12 piani dell'Anbi contro la siccità e il dissesto idrogeologico

Firenze I progetti per migliorare la situazione idrogeologica ci sono. E sono già cantierabili. O almeno, in teoria. Perché per schiarire mezzi e operai mancano i finanziamenti.

Circa sessanta milioni di euro che il ministero dell'Ambiente e in parte quello dell'Agricoltura devono sbloccare per materializzare dodici progetti che i consorzi di bonifica della Toscana hanno messo nero su bianco (grazie allo stanziamento di 1,2 milioni di euro della Regione) per "invasare" acqua a scopi irrigui, ma anche per contribuire alla messa in sicurezza del territorio e a trattenere acqua e detriti in caso di smottamenti, alluvioni o altre calamità naturali.

Chissà, forse sono accatastati su qualche scrivania o chiusi in un cassetto. Dei dodici progetti presentati al governo per ottenere le risorse necessarie si sono perse in ogni caso le tracce.

O meglio, una risposta è arrivata nei mesi scorsi, quando il ministero ha promesso di contribuire al finanziamento del progetto per potenziare e migliorare la rete di distribuzione del distretto irriguo a Foiano della Chiana (Arezzo) per circa tre milioni di euro.

Appena il cinque per cento del totale della richiesta necessaria per dare quella triplice risposta alle esigenze del territorio. Perché i progetti presentati dall'Anbi Toscana, l'associazione nazionale dei Consorzi di

bonifica, hanno l'obiettivo non solo di far fronte alla mancanza di acqua nei periodi di siccità, ma anche di contrastare il dissesto idrogeologico e fornire strumenti utili al servizio antincendio.

«Non abbiamo stati di avanzamento per nessun progetto», sottolinea Marco Bottino, presidente dell'Anbi Toscana. Bloccati. In attesa di essere valutati dal ministero.

«Tra il presentare un progetto e arrivare alla sua realizzazione passa molto tempo - spiega Bottino. Il problema è che il clima e i cambiamenti climatici non danno tregua. Ogni anno cambia tutto, ma abbiamo ad esempio la certezza che non c'è più abbondanza

d'acqua. Determinate opere diventano quindi sempre più importanti e la loro realizzazione prioritaria».

Tra il dire e il fare, nel mezzo c'è «un'Italia a due velocità: quella operativa che corre e quella autorizzativa che invece se la prende con molta calma», continua Bottino. Ma probabilmente la risposta non arriverà mai. Perché una parte dei progetti, almeno il 75%, è legata ai finanziamenti del Pnrr. O meglio, era legata. Perché?

Il governo ha tolto dal Pnrr il dissesto idrogeologico. E quindi con il maltempo il nostro territorio si fa trovare in difficoltà e senza lavori fondamentali per migliorare la situazione.

Daniilo Renzullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bottino
presidente
dell'Anbi
Toscana



Su una richiesta di 60 milioni di euro ne sono stati sbloccati appena tre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



FLOROVIVAISMO

Si è suggerito di adottare soluzioni ispirate alla natura per immagazzinare l'acqua nel territorio. Cia, Confagricoltura e Coldiretti: opere strutturali e sinergie tra amministrazioni e imprese



Crisi idrica, da Flormart le soluzioni per il settore

di Paola Cassiano

Il 20 settembre alla 73esima edizione di Flormart - The green Italy 2023, presso la Fiera di Padova, si è tenuto il convegno: "Scarsità delle risorse idriche e impatto per le aziende florovivaistiche", moderato dalla giornalista **Anna de Roberto**.

Il convegno, rivolto ad aziende florovivaistiche, consulenti e professionisti interessati ad approfondire le possibili risposte al fenomeno della siccità in agricoltura, si è focalizzato sulla situazione attuale del florovivaismo nella regione Veneto, tra criticità e possibili soluzioni. Hanno partecipato i rappresentanti istituzionali del territorio, i presidenti delle principali associazioni di categoria, Anbi, Etifor, il Consorzio di bonifica del Bacchiglione e alcuni referenti

scientifici, affrontando l'argomento siccità da un punto di vista trasversale e interdisciplinare.

Ispirarsi alla natura

Cominciamo dagli aspetti più tecnici della questione siccità. **Filippo Morretto**, responsabile del centro studi Anbi Veneto, ha ricordato che purtroppo le attività umane hanno portato a oltrepassare i confini planetari (in inglese: *planetary boundaries*), definiti come lo "spazio operativo sicuro per l'umanità", con conseguenti ripercussioni gravi e difficili da prevedere, quindi anche difficili da contrastare. Un accenno è stato fatto anche al paradigma della resilienza dei sistemi socioecologici come quello florovivaistico. In seguito, sono state elencate le tante fun-



FLOROVIVAISMO



zioni essenziali dell'acqua sul territorio, dall'irrigazione allo svolgimento di servizi ecosistemici, e sono stati ricordati i fattori chiave della disponibilità idrica (riserve nivali, acque sotterranee, piogrosità, portate dei fiumi, invasi montani eccetera). Infine, Moretto ha parlato della possibilità di impiegare gli invasi a uso sia irriguo che ecosistemico, citando un recente studio che ha individuato la possibilità di costruire nuovi invasi in 99 siti in Veneto.

C'è la necessità di implementare soluzioni basate sulla natura e da essa supportate. Questo il pensiero di **Alessandra Santini**, *climate and water economist* di Etifor, spinoff dell'Università di Padova specializzato in consulenza, progettazione, ricerca e formazione in ambito ambientale. Secondo Santini queste soluzioni non devono avere un impatto negativo sugli ecosistemi e devono basarsi sul principio della multifunzionalità (ricarica della falda, fornitura di acqua potabile, mantenimento degli habitat, offerta di attività culturali e ricreative). Tra gli esempi citati: i tetti verdi sugli edifici

urbani, la restaurazione delle zone umide, l'installazione di serbatoi per la raccolta dell'acqua piovana sui balconi. Tutte soluzioni finanziabili tramite i fondi europei.

Due gli esempi di soluzioni basate sulla natura che sono state di recente implementate in Veneto: la creazione di aree forestali di infiltrazione per ricaricare le falde acquifere favorendo la creazione di zone umide a un costo molto moderato rispetto alla creazione di bacini artificiali (circa 20mila €/ha) e il caso della realizzazione del bacino di Stio (Vicenza), finalizzato a incanalare l'acqua durante le alluvioni e conservarla in periodi siccitosi per scopi irrigui, al quale sono state affiancate la creazione di nuove aree verdi per svolgere attività sportive, coinvolgendo sul territorio le parti interessate in un processo partecipativo per favorire la consapevolezza sul tema.

Le proposte

L'intervento chiave del convegno è stato quello di **Francesco Veronese**, direttore del Consorzio di bonifica

del Bacchiglione, il quale ha elencato le misure e le proposte del consorzio per affrontare la carenza idrica in Veneto che si è verificata in maniera particolarmente grave nel 2022 e attesa in maniera simile o persino peggiore nelle prossime annate, a causa del cambiamento climatico. «Lo scorso anno le portate del fiume Brenta sono state estremamente ridotte rispetto allo storico», ha specificato Veronese facendo un esempio concreto di rilevanza territoriale.

Nello specifico, la proposta progettuale del consorzio consiste nell'adeguamento delle strutture di captazione, adduzione e distribuzione irrigua nell'area dei vivai di Saonara e di Sant'Angelo di Piove di Sacco. «Attualmente i vivai vicini ai canali consorziali utilizzano un'irrigazione di soccorso, mentre la maggioranza delle aziende si avvale di un approvvigionamento idrico autonomo attraverso pozzi privati. Si prevede di servire le aziende con una rete tubata in grado di servire gli impianti aziendali a goccia oppure a microgetti. Tra le opere da realizzare, una rete tubata in bassa pressione di distribuzione delle acque immagazzinate nell'idrovia Padova-Venezia in destra Brenta dalla zona industriale di Padova a Vigonovo», ha aggiunto.

Le opinioni delle associazioni

A conclusione dell'incontro, sono intervenuti i presidenti di Cia, Confagricoltura e Coldiretti di Padova, che hanno concordato sull'urgenza di programmare, organizzare ed effettuare opere strutturali che permettano agli imprenditori agricoli e florovivaistici di proseguire col proprio lavoro, specificando l'importanza della collaborazione tra amministrazioni e imprese per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



FLOROVIVAISMO

affrontare le grandi sfide della siccità e del cambiamento climatico.

Luca Trivellato, presidente di Cia Padova, ha espresso fiducia nella nomina di un commissario per la siccità, avvenuta a maggio e assegnata al veronese Nicola Dell'Acqua, già commissario per la siccità in Veneto e direttore di Veneto Agricoltura. «Speriamo che grazie al commissario si riescano a mettere presto in cantiere le grandi opere, superare le difficoltà burocratiche e tamponando questa situazione difficile», ha dichiarato. Inoltre, ha ricordato l'importanza di combattere la desertificazione incrementando la sostanza organica nei suoli, fondamentale per immagazzinare più acqua nel terreno. «Ricerca e investimenti a livello territoriale sono necessari per implementare soluzioni efficaci a livello territoriale», ha aggiunto.

«Gli agricoltori sono custodi del territorio, ma prima ancora sono imprenditori che continueranno a fare agricoltura solo se potranno ricavarne un reddito» ha detto **Michele Barbetta**, presidente di Confagricoltura

Padova. «E per fare reddito, l'acqua irrigua è indispensabile. Il problema del Veneto è sempre stato l'eccesso di acqua e la salvaguardia dei progetti di bonifica; ora invece, a causa del cambiamento climatico, dobbiamo affrontare il problema opposto. Dobbiamo trattenere l'acqua sul territorio, adottare tecniche di risparmio idrico, usare sistemi irrigui più efficienti e abbandonare l'irrigazione per scorrimento, incrementare l'efficienza dei condotti irrigui. E poi bisogna investire per avere energia elettrica a basso costo. Dobbiamo usare la tecnologia, ma anche cambiare la testa dei nostri agricoltori».

Per ultimo **Roberto Lorin**, presidente di Coldiretti Padova, ha dichiarato la necessità di formazione per tecnici e agricoltori sulle nuove tecnologie di irrigazione sostenibile e la possibilità di accesso a esse anche per le piccole realtà produttive. «Il Veneto è un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico, sono necessarie sinergie per affrontare efficacemente questo problema», ha concluso.

Il distretto di Saonara

L'evento era stato aperto da **Franco Conzato**, direttore generale di Venicepromex (Agenzia per l'internazionalizzazione del sistema camerale veneto), che ha sottolineato l'importanza del settore florovivaistico per l'economia veneta in particolare e italiana in generale. Secondo i dati dichiarati durante la fiera, l'export veneto di prodotti florovivaistici nel primo semestre 2023 ha raggiunto un valore di 33,6 milioni di euro, in crescita del 24,3% rispetto allo stesso periodo del 2022, trovando in Polonia, Francia, Romania e Germania i principali mercati di sbocco. Conzato ha poi sottolineato la necessità di lavorare insieme a livello di filiera tra le associazioni che rappresentano le imprese florovivaistiche e l'amministrazione per affrontare il tema della conservazione delle risorse idriche. «Dobbiamo puntare sull'innovazione e basarci sull'approccio scientifico per trovare soluzioni efficaci a questo enorme problema», ha dichiarato.

La sindaca di Saonara (Padova), **Michela Lazzaro**, ha evidenziato la notorietà acquisita dallo storico Distretto florovivaistico di Saonara, una realtà nata nel 1820 che attualmente raggruppa oltre 40 imprese del territorio veneto. A sostegno del suo discorso è poi intervenuto il presidente del Distretto, **Andrea Salmaso**, che ha garantito l'impegno in prima linea della propria organizzazione nel sostenere il percorso di internazionalizzazione delle imprese padovane e ha sottolineato l'importanza cruciale delle strategie di prevenzione per combattere la siccità. Inoltre, ha auspicato un ulteriore allargamento del Distretto tramite l'inclusione di nuove aziende florovivaistiche, insieme a un consolidamento della rete attuale. ●



Un momento del convegno



Maltempo, scuole e parchi chiusi

Allerta arancione: Carrara e Lunigiana corrono ai ripari ma a Massa e Montignoso si farà lezione

A pagina 5

Maltempo, allerta arancione Chiusi scuole e parchi pubblici Ma non a Massa e Montignoso

In Lunigiana rimandate le lezioni, manutenzione straordinaria ieri negli alvei dei torrenti Dorvola e Taverone

MASSA CARRARA

È di nuovo allerta meteo in provincia. Le varie amministrazioni hanno risposto in maniera diversa a questo ennesimo passaggio delle forti piogge. A Carrara stamani è stata prevista la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado inclusi i nidi, il servizio educativo 'Verde magico', l'Accademia di belle arti, oltre ai cimiteri comunali, come per i parchi pubblici cittadini. La sindaco Serena Arrighi ha deciso anche la sospensione del mercato settimanale.

A Montignoso, comune guidato dal sindaco Gianni Lorenzetti, off limits i parchi pubblici, mentre scuole e cimitero saranno regolarmente aperti. Anche Massa, con il primo cittadino Francesco Persiani, sceglie questa linea: scuole aperte. A chiudere saranno i cimiteri, parchi pubblici e ponti sul fiume, Ricortola da via Massa Avenza a via Aurelia Ovest. Di diverso avviso invece la parte interna della provincia. In tutta la Lunigiana, chiuse le scuole di ogni ordine e grado più cimiteri, centri di socializzazione, impianti sportivi comunali e biblioteca e i centri di socializzazione. A Villafranca in Lunigiana chiuso anche il centro Alzheimer.

Con oggi si contano quattro allerte arancione in 12 giorni, ovvero

una in media ogni tre giorni: la fine di ottobre per la Lunigiana si conferma essere un periodo sfavorevole a causa del maltempo. Allagamenti, smottamenti, caduta di alberi, movimenti franosi, danneggiamenti a strade, viabilità interrotte, disservizi nell'erogazione del servizio idrico ed in taluni casi elettrico: sono gli esiti dell'ultima allerta che ha riguardato la Lunigiana nella notte tra giovedì e venerdì, che ha visto numerosi fiumi e torrenti superare le soglie dei massimi storici degli ultimi dieci anni.

Ed oggi, la fragilità del territorio torna a preoccupare i suoi abitanti. Da parte sua il Consorzio di Bonifica, preposto alla tutela del patrimonio ambientale ed alla sicurezza idraulica, sconta al suo interno l'attacco del gruppo di minoranza. Con una lettera inviata a Regione, Genio civile e allo stesso Consorzio di bonifica, nei giorni scorsi Fortunato Angelini, Giampaolo Bertola e Pietro Casali hanno criticato il cattivo stato dei fiumi e chiesto più risorse proprio per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua dell'intero territorio provinciale.

Il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi ha dichiarato che nel reticolo della zona di costa non si sono avuti particolari problemi e che quindi non trove-

rebbero riscontro oggettivo le affermazioni della minoranza del Consorzio. Nessun riferimento, invece, sulla Lunigiana. Se non altro, è di ieri l'intervento su Aulla (**nella foto**) fortemente voluto dal sindaco Roberto Valettoni. «Su forte sollecitazione del sindaco e dell'amministrazione - si legge nella pagina istituzionale del Comune di Aulla - sono attualmente in corso interventi di manutenzione straordinaria delle criticità già segnalate e presenti sul nostro territorio. In particolare Genio civile e Consorzio di bonifica sono al lavoro con uomini e mezzi in località Surrogati sul torrente Dorbola ed in località Filanda sul torrente Taverone». Ad accompagnare il comunicato, le foto di quantità di tronchi di alberi ammassati sulle sponde del fiume Magra dalla piena dei giorni scorsi. Immagini che hanno suscitato molte polemiche in rete. «Questi lavori andrebbero fatti prima dell'arrivo delle alluvioni ma non solo da noi. Ovunque fiumi, torrenti, canali sono pieni di vegetazione». È questo il tenore dei commenti che si sono sommati sui social per contestare un approccio a posteriori e straordinario che insegue le emergenze cercando di tamponarle invece di prevenirle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Consorzio
è intervenuto
per eliminare
le criticità
segnalate**

LA COSTA

**Off limits anche
l'Accademia
di belle arti
e il mercato del lunedì**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Cologna Veneta

Consorzio Leb nel piano gestito dalla Ue

• Il progetto ha come capofila l'ateneo di Padova e coinvolge due sedi universitarie in Romania e Albania

COLOGNA VENETA Il consorzio Leb, ente della bonifica con sede a Cologna, che gestisce l'omonimo canale artificiale da cui dipende l'irrigazione di buona parte del Veneto centro-meridionale, ha ora una caratura internazionale. L'ente, infatti, è parte attiva di un progetto finanziato, nell'ambito del programma Horizon Europe dell'Unione Europea, per quasi cinque milioni.

L'iniziativa ha come capofila l'università olandese di Wageningen e che coinvolge, oltre al Leb, l'ateneo di Padova, il consorzio di bonifica Delta del Po, le università di Iasi, in Romania e di Agricoltura a Tirana, in Albania oltre a partner internazionali. «Opportunità importante per il Leb», per il presidente Moreno Cavazza. **Lu.Fi.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

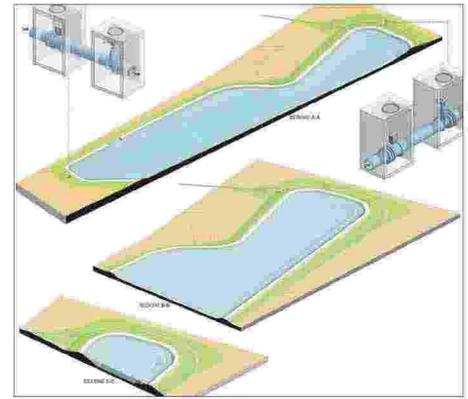
PROGETTO LAVORI GIÀ ASSEGNATI A CAOLZIO (CASTELLARQUATO), MOLINAZZO E MORONASCO (ALSENO)

Tre nuovi invasi in Valdarda per dare acqua all'agricoltura

● Una volta terminati, a fine 2025, potranno contenere più di 435mila metri cubi. Costeranno 7,4 milioni di euro che il Consorzio di bonifica ha ottenuto dal Pnrr ► LUNARDINI a pagina 18



L'invaso già realizzato dal Consorzio di Bonifica a monte di Borgonovo per servire l'agricoltura della Bassa Valtidone



Le sezioni progettuali dei tre nuovi invasi in Valdarda



Luigi Bisi

«
Con queste
opere
riusciremo
a ottimizzare
la distribuzione
dell'acqua
nella zona»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Tre invasi irrigui per l'agricoltura in Valdarda realizzati dalla Bonifica con 7 milioni del Pnrr

A Caolzio (Castellarquato), Molinazzo e Moronasco (Alseno). Lavori già assegnati, consegna prevista per il 2025

Fabio Lunardini

CASTELLARQUATO

● Il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha confermato che è stata aggiudicata la gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione di tre laghi irrigui in Valdarda. Tra tutti, una volta terminati, potranno contenere più di 435mila metri cubi di acqua, che andranno ad aumentare di circa 1/22esimo la portata della diga di Mignano, per una spesa di circa 7,4 milioni di euro. Gli invasi in questione sono a Caolzio di Castellarquato e Molinazzo e Moronasco di Alseno. Questi laghi saranno di uso irriguo e utili come polmone per lo stoccaggio distributivo. «I tre nuovi laghi che verranno realizzati in Valdarda sono preziosi, come ogni goccia d'acqua - ha spiegato e commentato Luigi Bisi, presidente del Consorzio di Bonifica piacentino - Anche grazie a

questi tre nuovi invasi riusciremo ad ottimizzare la distribuzione dell'acqua creando uno stoccaggio diffuso sul territorio che ci consentirà di recuperare acqua durante tutto il ciclo di distribuzione, colmando quei divari che si possono creare tra erogazione e consegna. Il tutto senza impianti di sollevamento elettromeccanico dell'acqua ma a gravità. Come ordine di grandezza però il volume della diga di Mignano equivale a circa 97 laghi di Caolzio. Questo a significare che laghi come questi, più che per il volume di stoccaggio, sono fondamentali per il sistema di distribuzione irrigua».

Se si analizza ogni singolo invaso possiamo vedere che Caolzio di Castellarquato avrà una portata di 100.200 metri cubi, Moronasco di Alseno ne avrà 133mila e Molinazzo, nello stesso comune, avrà una portata di 203mila. Per tutti e tre gli invasi è stata prevista una copertura con materiale imper-

meabilizzante e, per poter controllare e conoscere anche a distanza i volumi d'acqua presente e la stabilità della struttura stessa, sarà installato un sistema di monitoraggio mediante telecontrollo. Tutti e tre gli invasi sono comunque sottesi alla diga di Mignano e, come già detto, si riempiono e svuotano a gravità incrementando la disponibilità della risorsa e recuperando acqua durante la pratica distributiva.

Le gare di appalto sono state tre, una per ogni lago. Per l'assegnazione è stata privilegiata la miglior soluzione tecnica a discapito di quella economica. Scelta, questa, finalizzata a privilegiare la migliore qualità delle opere rispetto all'elemento prezzo. I tre laghi sono stati finanziati dal Pnrr nell'ambito degli investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico. Si è aggiudicato il lotto di Caolzio il Consorzio Corma di

Reggio Emilia per un importo di oltre 1,9 milioni di euro. Ad aggiudicarsi il lotto Molinazzo è stata l'azienda Somoter S.r.l. con sede in provincia di Cuneo, per un importo di oltre 3,2 milioni di euro. Il lotto Moronasco è stato assegnato invece alla ditta T.M.G. Scavi S.r.l. con sede in provincia di Sondrio, per un importo di oltre 2,3 milioni di euro. La direzione lavori sarà curata dai tecnici del Consorzio di Bonifica. In questi giorni l'ufficio appalti del Consorzio stesso si sta occupando di redigere il contratto. Le tempistiche prevedono che, dalla sottoscrizione del documento, i tre soggetti economici, avranno 90 giorni di tempo per preparare il progetto esecutivo. Una volta ottenuto il giudizio positivo, inizierà l'esecuzione vera e propria dei lavori che avrà una scadenza diversa da lago a lago ma compresa tra i 440 e i 580 giorni naturali consecutivi. Quindi possiamo prevedere, all'incirca, che i lavori potranno terminare nell'autunno del 2025.

POVOLETTO

Messa in sicurezza del Torre: la Regione stanZIA un milione

Lucia Aviani / POVOLETTO

Un emendamento presentato in sede di assestamento bis, in Aula a Trieste, con primo firmatario il consigliere regionale Mauro Di Bert (capogruppo di Fedriga Presidente), stanZIA un milione di euro per opere di bonifica e messa in sicurezza del letto e degli argini del torrente Torre, sul quale solo pochi giorni fa i circoli locali del Pd avevano promosso un flash mob, proprio per richiamare l'attenzione della giunta Fvg sull'urgenza di inter-

venti sul corso d'acqua. I fondi, spiega Di Bert, sono destinati al Consorzio di bonifica pianura friulana, che entro dieci giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio dovrà avanzare domanda di contribuzione. «Il corso del Torre presenta in vari tratti un notevole abbassamento, con la formazione – precisa il consigliere – di sponde particolarmente ripide e con conseguenti problematiche di stabilità, mentre in altri punti vi sono consistenti depositi localizzati e deviazioni incontrollate del flusso dell'acqua. Le risorse

stanziare permetteranno di procedere a una messa in sicurezza organica. Un'ulteriore opportunità, a tal fine – conclude –, potrebbe arrivare dall'applicazione dell'istituto del contratto di fiume, strumento di programmazione che consente una corretta gestione della risorsa idrica». Compiaciuta del risultato la consigliera regionale del Pd Manuela Celotti, che rivendica l'importanza del pressing esercitato sull'esecutivo e che ha sottoscritto l'emendamento «proprio perché rispondeva alle nostre richieste».

«Ringrazio – dice – gli amministratori e gli iscritti del Pd che hanno partecipato al flash mob, in particolare l'organizzatore dell'iniziativa, l'assessore di Povoletto Rudi Macor: sono riusciti a richiamare l'attenzione del centrodestra su un problema che attende risposte da anni. Adesso è importante avviare una ricognizione sul torrente, definire le priorità insieme alle amministrazioni locali e ai portatori d'interesse e avviare celermente le opere più impellenti, senza dimenticare il torrente Malina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il flash mob che era stato organizzato dal Pd sul Torre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



Il cielo sopra San Marco

L'economia e il lavoro, i giovani e la società, le imprese e le startup qui a Nordest

– di Barbara Ganz

HOME | CHISONO | E-BOOKS | ARCHIVIO | CATEGORIE | 🔍



L'ultimo cristallo: un podcast per ridare voce alla Marmolada che muore di caldo

📅 29 Ottobre 2023 | 👤 Barbara Ganz | 📁 Senza categoria



L'estate 2023 in Italia ha segnato il superamento del record europeo dello zero termico e **le continue ondate di calore hanno fatto raggiungere temperature eccezionali sui ghiacciai alpini**, portando anche la **Marmolada**, la montagna più alta delle Dolomiti, a toccare picchi di 14,3°C, la temperatura più alta mai registrata negli ultimi dieci anni.

Per **restituire una voce al ghiacciaio**, vittima silenziosa dell'innalzamento delle temperature, e **comprendere gli impatti**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ambientali e socio-economici dei cambiamenti climatici, arriva *L'ultimo cristallo*, una serie podcast di **Chora Media** in collaborazione con la multiutility **Gruppo Hera**.



Nel corso di **cinque episodi** di 20 minuti circa, lo scrittore bolognese e grande camminatore **Enrico Brizzi** affronta **un percorso di suoni e luoghi** fino alla vetta più alta delle Dolomiti, Punta Penia, a 3.342 metri di altitudine.

Il racconto in presa diretta lungo il cammino si alterna con **momenti di approfondimento in compagnia di esperti** per comprendere la storia del ghiacciaio, gli effetti del surriscaldamento globale in quota e le ripercussioni a valle. E per focalizzare l'attenzione su possibili strategie di mitigazione e adattamento, come la riduzione delle emissioni climalteranti, e sull'importanza di ripensare il rapporto con l'ambiente e di adottare, anche i singoli individui, comportamenti sempre più sostenibili, per fermare le cause della scomparsa dei ghiacciai e avere un impatto positivo sui cambiamenti già in atto.

La serie è **disponibile su tutte le app free** (Spotify, Apple Podcast, Spreaker, Google Podcasts) **dal 20 ottobre, con un nuovo episodio ogni venerdì fino al 17 novembre**.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



L'ultimo cristallo è la quinta serie del progetto podcast *Tracce*, che dal 2021 vede la collaborazione di Chora Media e Gruppo Hera per raccontare il tema della sostenibilità ambientale attraverso la **narrazione audio**. La nuova serie si aggiunge a *R-Stories*, premiata come “Migliore Podcast Green” durante la prima edizione de il Pod – Italian Podcast Awards, *Dicono che*, il podcast con Gianpiero Kesten che sfata i falsi miti della sostenibilità, *L'ultima goccia*, reportage di Francesca Milano sulla siccità lungo il fiume Po, e *Dopo il fango*, reportage sempre a cura di Francesca Milano dalle zone colpite dall'alluvione del maggio 2023.

La storia

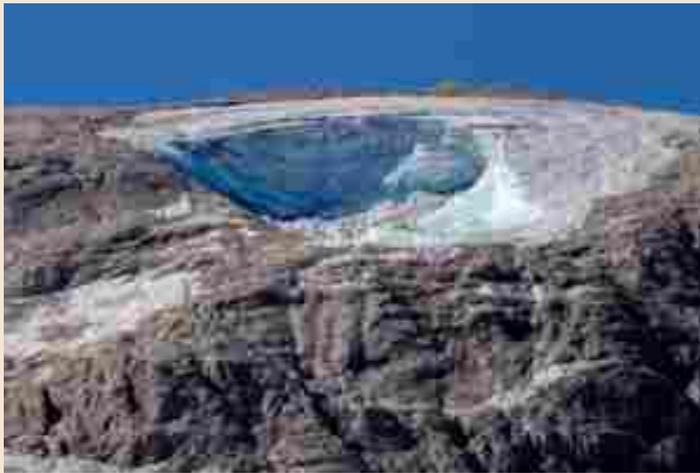
L'estate 2023 è stata l'ennesima estate troppo calda sulle Alpi italiane. Lo zero termico, l'altitudine minima a cui la temperatura è uguale a zero gradi, nonché parametro che determina lo stato di salute del manto nevoso e dei ghiacciai montani, è stato registrato oltre i 5mila metri, un record dagli anni '50. È solo una delle ultime riprove dell'effetto negativo dei cambiamenti climatici sul nostro Pianeta.

Per restituire una voce alle montagne e comprendere l'impatto

ambientale e socio-economico della crisi climatica, lo scrittore Enrico Brizzi si è messo in cammino lungo i sentieri che portano in cima alla Marmolada, simbolo delle Dolomiti e sentinella dell'emergenza che sta minando l'esistenza dei ghiacciai alpini.

Lungo il percorso Brizzi ha raccolto le voci di chi abita questi luoghi, ma anche di scienziati e di esperti per evidenziare l'urgente necessità di ripensare il nostro rapporto con la natura e mettere in campo strategie di mitigazione e adattamento con l'obiettivo di preservare questi ambienti così fragili e le loro comunità.

L'Ultimo Cristallo è un reportage audio realizzato da Chora Media in collaborazione con la multiutility Gruppo Hera.



Le puntate

Ep. 1 – Fino ai piedi del gigante

Enrico parte da Milano in direzione Canazei (TN), Val di Fassa. Terra ladina ai piedi della Marmolada e del suo ghiacciaio. Scenari alpini di abeti rossi, prati e torrenti, disegnano i paesaggi che si aprono alla sua vista, mentre lascia la pianura e si avvicina alle Dolomiti. Ma delle grosse cicatrici segnano i versanti di queste valli: sono i **segni di Vaia, la tempesta che nel 2018 ha abbattuto 42 milioni di alberi e causato miliardi di euro di danni**. Di quegli eventi, e di cosa significhi vivere la bassa valle nel pieno della crisi climatica, se ne parla insieme a Sara e Fabio, due giovani agricoltori locali. Con la climatologa Serena Giacomini si traccia invece un quadro scientifico per **comprendere appieno cosa sta succedendo alla Marmolada, alle Dolomiti e a tutte le nostre Alpi**.

Ep. 2 – La forma dell'acqua

*L'acqua, risorsa alla base della vita, fondamentale per l'agricoltura, è usata anche per produrre energia. **Partendo dal piccolo lago Fedaià, Enrico si muove verso il ghiacciaio della Marmolada: dall'acqua liquida del lago, verso l'acqua solida del ghiacciaio. Sono proprio le vicende di questo lago, ridotto all'osso durante la siccità della primavera-estate 2022, che forniscono lo spunto per parlare con il presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica Francesco Vincenzi e l'ingegnera ambientale Annalisa Corrado dell'importanza dell'acqua delle montagne anche per le attività in pianura: dalla produzione idroelettrica all'irrigazione dei campi. Lo storico custode della centrale elettrica alimentata dal lago Fedaià, Attilio Bressan, racconta come ha visto cambiare il lago nel periodo più difficile di cui lui abbia memoria.***

L'altitudine aumenta, cambia il paesaggio insieme alle forme di vita che popolano la montagna. Stiamo entrando nel regno dei ghiacci.

Ep. 3 – Il popolo del ghiaccio

Enrico e il resto del gruppo arrivano di fronte a quel che resta dei rifugi che per lungo tempo hanno accolto gli escursionisti a metà del tragitto verso la cima: il Pian de Fiacconi, distrutto da una valanga, e il rifugio Ghiacciaio, chiuso perché, a causa delle alte temperature, aumentano i rischi per la sicurezza. L'ex gestore di Pian de Fiacconi, Guido Trevisan, ricorda come il suo sogno di creare un luogo di accoglienza in armonia con l'ambiente circostante sia andato distrutto in pochi secondi a causa della valanga venuta giù nel dicembre 2020. Il glaciologo Anselmo Cagnati, invece, ci spiega cosa sono le valanghe e che rapporto hanno con il clima che cambia. La montagna va rispettata anche nella sua durezza, lo sanno bene l'alpinista Anna Torretta e lo storico soccorritore della Marmolada, Attilio Bressan, che ci raccontano come sia cambiata nel tempo l'arrampicata e i rischi dell'alpinismo.

Ep. 4 – Quando la montagna grida

*Scalare una montagna vuol dire **lasciare a valle ansie e paure. Si arriva in cima per perdersi nella serenità e nella soddisfazione di un'impresa, e contemplare la grandezza della natura che ci circonda.***

A volte però accade l'eccezione. La paura ci insegue anche quando siamo quasi arrivati, anche quando dovrebbe lasciare il posto alla leggerezza.

*Il gruppo si muove seguendo una traccia che attraversa il ghiacciaio in diagonale. Lungo il cammino si scorgono i resti del primo rifugio, oramai irraggiungibile, e si sente **l'eco di quanto avvenuto il 3 luglio 2022. A causa del caldo anomalo, una mole di ghiaccio di migliaia di tonnellate si***

è staccata dalla vetta della montagna e ha travolto le persone che si trovavano lungo la stessa via che sta percorrendo Enrico. A comprendere quei momenti ci aiuta il contributo di Elisa Dalvit, superstite di quella tragica domenica d'estate.

Ep. 5 – La vetta e il futuro

*Il gruppo arriva in cima alla Marmolada, a Punta Penia, la vetta più alta delle Dolomiti. Da qui gli orizzonti si allargano e i pensieri fuggono oltre le montagne: **il viaggio di Enrico Brizzi si conclude con l'incontro con Carlo Budel, il gestore del rifugio Capanna Punta Penia noto ai più come la "sentinella delle Dolomiti".** Ma il regno del ghiaccio fa trascendere e travalicare i confini della nostra vista. Il pensiero vola oltre la Marmolada, le Dolomiti, le Alpi e arriva fino ai ghiacci più grandi e antichi del pianeta, quelli che nel remoto Antartide custodiscono segreti vecchi centinaia di migliaia di anni. A guidarci è Chiara Montanari, ex capo spedizione alla base Concordia, centro di ricerca scientifica nel continente più estremo e meridionale del mondo.*

Poi, arriva la sera in rifugio e le nuvole coprono le stelle. Ripensando a tutte le persone incontrate, Enrico tira le somme di questo viaggio, immagina il futuro che attende le nostre Alpi e il resto del mondo, riflettendo sulle azioni che possiamo mettere in campo per tutelare questi ambienti preziosi e unici.

L'Ultimo Cristallo è una serie podcast di Chora Media in collaborazione con il Gruppo Hera, raccontata da Enrico Brizzi.

Scritta da Simone Clemente e Antonella Serrecchia con il supporto redazionale di Matilde Quarti.

Chora Media

E' la **podcast company italiana fondata nel 2020** da Guido Maria Brera, Mario Gianani, Roberto Zanco e Mario Calabresi che la dirige. Racconta storie autentiche, nuove prospettive e punti di vista, dando voce a talenti consolidati e scoprendone di nuovi, sempre in un'ottica di multiformat e multiplatforma.

Al suo attivo ha più di 141 serie pubblicate e più di 2.100 episodi, con ascolti medi mensili che si attestano intorno ai 3 milioni (con più picchi di 4,2 milioni di ascolti). Nel 2022 è stata fondata la Chora Academy, scuola per diventare podcaster, insieme alla Business Edition, dedicata ad aziende e professionisti che vogliono approfondire il valore strategico dei podcast.

Si parla di #StoriaeNordest. Potrebbe interessarti anche:

[Un progetto per salvare il permafrost delle Dolomiti trasferendo il calore](#)

TAGS: Alessio fornasio | Alpi | Altitudine | Andrea garofalo | Angelo farris | Anselmo cagnati | Antonella serrecchia | Apple podcast | Attilio bressan | Cambiamento climatico | Capanna punta penia | Carlo budel | Chiara montanari | Chora media | Dolomiti | Emanuele bunetto | Enrico brizzi | Fabio lenzi | Francesca milano | Ghiacciaio | Glaciologo | Google podcasts | Gruppo hera | L'ultimo cristallo | Marmolada | Montagna | Paesaggio | Pian de fiacconi | Rifugio | Sentinella delle dolomiti | Simone clemente | Spotify | Spreaker

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome *

Email *

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato

Sito web

Lascia un messaggio...

Disclaimer

Pubblica

< [Post Precedente](#)

ARCHIVIO POST

POST RECENTI

29 Ottobre 2023

L'ultimo cristallo: un podcast per ridare voce alla Marmolada che muore di caldo

28 Ottobre 2023

Un progetto di collaborazione tra artisti e studenti all'università di Trieste

27 Ottobre 2023

Tognana Porcellane, parità di genere e permessi per colloqui a scuola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

SPECIALISTI nella costruzione di CAMPI da PADEL GLI UNICI CERTIFICATI TÜV

CentroPagina[®]
Cronaca e Attualità

Senigallia

Ing. Claudio Baldi
BREVETTI - MARCHI

MARCHE ▾

SEZIONI ▾

CENTROPAGINATV

SERVIZI



NIKOLATESLA UNPLUGGED
SEMPLICEMENTE WOW

ATTUALITÀ SENIGALLIA

Alluvione: riparte la demolizione di ponte Garibaldi

Ripreso l'intervento di abbattimento dell'infrastruttura danneggiata nel settembre 2022: martello pneumatico in azione

Di Carlo Leone - 30 Ottobre 2023



Ripresi i lavori per la demolizione di ponte Garibaldi a Senigallia

SENIGALLIA – Sono **ripresi i lavori** per la demolizione di ponte Garibaldi, in pieno centro storico. Dopo i ritardi per lo spostamento dei cavi per le ultime utenze, quelle della telefonia, da parte di Tim, il Consorzio di Bonifica delle Marche ha potuto riprendere i lavori.

Nelle due settimane precedenti erano già stati effettuati dei **piccoli interventi di alleggerimento** dell'infrastruttura danneggiata dalla piena del fiume lo scorso settembre 2022: era stato fresato via l'asfalto; erano stati tolti i parapetti, molti dei quali erano già stati spazzati via proprio dalla corrente del Misa e dall'urto con i tronchi durante l'alluvione di 13 mesi fa.

Oggi, lunedì 30 ottobre, come già annunciato nei giorni scorsi e come ribadito in occasione del **sopralluogo** a Senigallia da parte della [presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni](#), sono ripresi i lavori per l'abbattimento della struttura.



CULTURA

Senigallia Concerti, buona la prima



La stagione concertistica della spiaggia di velluto ha riscosso un grande successo di pubblico grazie all'Orchestra Sinfonica Abruzzese e al pianista Giuseppe Albanese

IL CARTELLONE

È la Stagione di Teatro Ragazzi ma compie 40 anni: nuova avventura in 15 Comuni per il Teatro Giovani Teatro Pirata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Un mezzo con martello demolitore è entrato in azione dunque per eliminare le parti centrali del ponte che **verrà ricostruito a campata unica** con intradosso rialzato rispetto alle sponde arginali in muratura in modo da non far fuoriuscire l'acqua come avvenuto con ponte degli Angeli durante l'alluvione 2022.

© riproduzione riservata

ALLUVIONE MARCHE 15 SETTEMBRE 2022 | DEMOLIZIONE | PONTE GARIBALDI

Condividi

Ti potrebbero interessare



27 Ottobre 2023

Visita della premier Giorgia Meloni a Senigallia



17 Ottobre 2023

Due ordigni bellici rinvenuti a Senigallia durante l'escavo del fiume Misa



12 Ottobre 2023

Vigili del fuoco, dalla premier Meloni alto riconoscimento al comandante di Ancona Patrizietti



9 Ottobre 2023

Dopo lo stallo, finalmente si sbloccano i lavori per ponte Garibaldi a Senigallia



Si riparte da domenica 22 ottobre e fino a primavera 2024 fra le province di Ancona e di Macerata. Dopo 1.919 spettacoli e oltre 322mila spettatori, al Teatro Valle di Chiaravalle il primo appuntamento del cartellone

PSICOLOGIA

Gli effetti negativi dei social media sui minori



I social media offrono diversi vantaggi, ma sono sempre più consistenti le prove sugli effetti negativi sul benessere di bambini e adolescenti

FOCUS

Adolescenti sempre più depressi. Lo psicoterapeuta Coppa: «Già a partire dagli 11 anni»



La depressione adolescenziale è sempre più diffusa. A crescere sono anche i disturbi di ansia e del comportamento alimentare. Ne abbiamo parlato con Mauro Mario Coppa, Direttore Sanitario dell'Associazione Culturale "La strada di Erm"



Ambiente, Nazionale

A Padova ricerche innovative per ottimizzare le risorse idriche

30 OTTOBRE 2023 by CORNAZ



All'Università di Padova alcune tra le più innovative ricerche nel campo dell'ottimizzazione d'uso della risorsa idrica



Passano dall'Università di Padova alcune tra le più innovative ricerche nel campo dell'ottimizzazione d'uso della risorsa idrica. La prima è il progetto P.R.I.N. (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la collaborazione di diversi atenei italiani con il Centro Studi Aerospaziali (CISAS) patavino: si tratta di una piccola mongolfiera con a bordo un innovativo strumento che, insieme ad attrezzature convenzionali, consente di focalizzare lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinandone il fabbisogno irriguo.

«L'apparecchio – spiega Federico Toson, ingegnere all'università padovana – è denominato Atemo e pesa 2 chili e mezzo. Può viaggiare su diversi supporti ed è dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



«Dall'analisi dei dati raccolti – integra Irene Terlizzi, ingegnera a Padova – otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico che sta sviluppando».

«Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca – puntualizza Anna Dalla Marta, docente associata dell'Università di Firenze – è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni. La finalità del progetto è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua attraverso una gestione differenziata dell'irrigazione». «È una finalità da noi ampiamente condivisa come testimoniano il miglior consiglio irriguo, proposto dal sistema Irriframe ed il marchio volontario Gocciaverde per la sostenibilità idrica nel sistema agroalimentare» chiosa Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

A Padova è stato anche firmato l'accordo tra il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) dell'Università patavina ed il locale Consorzio di bonifica Bacchiglione per lo sviluppo di un progetto di analisi sperimentale su invasi per lo stoccaggio ottimale dell'acqua ed il riuso a scopo irriguo in caso di forte siccità.

È prevista la costruzione di un sito pilota presso l'area umida, lungo lo scolo Brentoncino al confine tra i comuni di Fossò e Stra. Il progetto, finanziato al 50% dall'Università di Padova nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed al 50% dall'ente consorziale, prevede la costruzione di quattro bacini a basso impatto ambientale per lo stoccaggio dell'acqua: tre invasi su quattro verranno impermeabilizzati e due verranno coperti con materiali diversi; lo scopo principale è di quantificare la velocità di evaporazione dell'acqua durante la stagione estiva, minimizzando le perdite.

«Il 2022 – afferma Paolo Tarolli, professore ordinario di idraulica agraria nell'ateneo padovano – è stato un anno critico per la carenza idrica nel Nord Italia ed è in atto un'accelerazione del cambiamento climatico con conseguenze gravi su agricoltura, ecosistemi e popolazione. Dobbiamo agire al più presto con azioni concrete, volte ad aumentare la resilienza dei nostri sistemi agricoli».

TAGS: ACQUA, PADOVA, RISORSE IDRICHE

Related News



Home > Ferrara > Le opere e le modifiche alla circolazione nel territorio comunale di Ferrara...

Ferrara Lavori Viabilità

Le opere e le modifiche alla circolazione nel territorio comunale di Ferrara dal 30 ottobre 2023

Da **Roberto Di Biase** - 30 Ottobre 2023

2

Ultimi articoli

Ciclovie urbane: al via la realizzazione a Ferrara di tre chilometri...

Ferrara 30 Ottobre 2023

Le opere e le modifiche alla circolazione nel territorio comunale di...

Ferrara 30 Ottobre 2023

Allerta rossa lunedì 30 ottobre in tutto l'Appennino Emiliano per le...

Bologna 30 Ottobre 2023

Allerta 141/2023 valida dalle 00.00 del 30-10-2023: frane e piene dei...

Maltempo 30 Ottobre 2023

piazza municipio nuova illuminazione

Nuovi interventi in via Ponte Rigo, via Prinella, via Ferrariola. Proseguono i lavori all'illuminazione, segnaletica e sottoservizi

FERRARA – Di seguito alcuni aggiornamenti relativi a lavori pubblici e provvedimenti di viabilità **attualmente in corso o in partenza nella settimana del 30 ottobre 2023** nel territorio comunale di Ferrara, condotti sotto la supervisione dei tecnici e degli operatori del Settore Opere pubbliche e Patrimonio del Comune di Ferrara.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

STRADE – Nuova pavimentazione in via Ponte Rigo. Interventi lunedì 30 ottobre 2023

Saranno eseguiti lunedì 30 ottobre 2023 i lavori, programmati dal Comune di Ferrara, per l'asfaltatura di due tratti di via Ponte Rigo (come indicato nella planimetria in allegato).

Gli interventi prevedono la rimozione dell'attuale pavimentazione in materiale inerte e la posa di nuovo conglomerato bituminoso.

Salvo imprevisti, i lavori si concluderanno in giornata.

L'impresa esecutrice dei lavori è la Sintexcal spa (Ferrara) in subappalto alla Ditta Tecnica srl (Pernumia – PD).

VIABILITÀ – Dal 30 ottobre in via Bacchelli lavori di ripristino delle sponde del canale, con restringimento della carreggiata

Lunedì 30 ottobre 2023 in via Bacchelli a Ferrara inizieranno i lavori di ripristino delle sponde del canale, a cura del Consorzio di Bonifica.

Durante la prima fase, i lavori saranno svolti nel tratto della via Bacchelli dalla rotonda con via Gramiccia sino all'innesto semaforico con la via Azzo Novello (escluso).

Il cantiere occuperà 4 m della carreggiata, tuttavia sarà sempre **garantito il doppio senso di circolazione** mediante posizionamento di segnaletica provvisoria di colore giallo.

Sarà istituito l'obbligo di direzione verso destra in uscita dalla piscina.

Per i veicoli provenienti dalla via Canapa/ Porta Catena circolanti sulla via Bacchelli all'altezza dell'ingresso della piscina sarà istituito l'obbligo di proseguire diritto; per accedere al complesso sarà pertanto necessario proseguire sino alla rotonda e riprendere la via Bacchelli.

Seguiranno ulteriori comunicazioni per le fasi successive.

STRADE – In via Prinella nuove piattaforme rialzate per incrementare la sicurezza stradale

Proseguono gli interventi programmati dal Comune di Ferrara per incrementare la sicurezza stradale tramite la posa di piattaforme rialzate, per rallentare la velocità dei mezzi in transito in una serie di vie del territorio comunale.

Saranno realizzati nella giornata di **lunedì 30 ottobre 2023** i lavori di realizzazione di tre piattaforme rialzate e della relativa segnaletica stradale in via Prinella. Per consentire l'esecuzione è prevista la **chiusura al transito del tratto di via Prinella fra via Naviglio/Briosi e via dei Tigli**.

Saranno ammessi al transito, nelle aree non interessate dai lavori, solo i veicoli con possibilità di ricovero in aree ubicate al di fuori della sede stradale, quelli al servizio dei disabili e i mezzi di soccorso. Saranno ammessi al transito anche i pedoni e i velocipedisti, eventualmente condotti a mano, in condizioni di massima sicurezza, compatibilmente con le esigenze del cantiere.

In **via dei Tigli** è previsto il temporaneo ripristino del **doppio senso di circolazione** nel tratto fra via Pomposa e via Prinella.

I lavori avranno la **durata prevista di un giorno**, salvo avverse condizioni meteorologiche, e le modifiche alla viabilità saranno in vigore fino al termine dei lavori.

STRADE – Al via la riasfaltatura dell'area a parcheggio di via Ferrariola, con divieto di sosta

Proseguono gli interventi programmati dal Comune di Ferrara per la riasfaltatura di una serie di strade della città e delle frazioni, a tutela della sicurezza della circolazione. Nei giorni scorsi sono stati realizzati gli interventi di rifacimento dell'intera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

pavimentazione stradale di **via XI Poletti** e il rifacimento di un tratto di pavimentazione deteriorata in **via Lavezzola** all'altezza del numero civico 110. **Lunedì 30 ottobre 2023**, salvo avverse condizioni meteo, prenderà il via il rifacimento della pavimentazione dell'area adibita a parcheggio in **via Ferrariola** (zona numero civico 12). Per consentirne l'esecuzione sarà istituito il **divieto di sosta**. I lavori avranno una **durata prevista di 2-3 giorni**.

II programma dei lavori potrebbe subire variazioni in funzione delle condizioni meteo. Residenti e automobilisti potranno fare riferimento alla segnaletica temporanea che sarà collocata sui vari luoghi di intervento. L'impresa esecutrice è la Euroscavi snc (SA).

ILLUMINAZIONE PUBBLICA – In corso l'opera di ammodernamento di altri 6.444 punti luce nel territorio comunale

Prosegue tra centro storico e frazioni l'opera di ammodernamento dell'intera rete comunale di illuminazione pubblica di Ferrara **con il terzo e ultimo lotto** di interventi di riqualificazione energetica e impiantistica previsti nel "Servizio di rendimento energetico degli impianti di pubblica illuminazione e semaforici del Comune di Ferrara", affidato ad Hera Luce srl.

Dall'inizio dei lavori ad oggi sono stati sostituiti circa **3.334** apparecchi illuminanti dei 6.444 previsti.

In questi giorni i lavori hanno interessato **piazza del Municipio e via Garibaldi**, con la sostituzione degli apparecchi illuminanti.

Nella **SETTIMANA DEL 30 OTTOBRE 2023** i lavori interesseranno:

- Via Lucchesi, Sardi, Aldighieri e Terranuova con opere di ammodernamento complessivo dell'impianto (posa nuove tesate aeree, linee di alimentazione, apparecchi illuminanti LED, ecc...);
- Via G. Garibaldi con opere di efficientamento energetico (sostituzione apparecchi illuminanti);
- Via Penavara Loc. San Martino con le opere civili (cavidotti, plinti, pozzetti, ecc.), necessarie alla posa dei componenti, per la realizzazione dei nuovi impianti.

Le opere non dovrebbero comportare rallentamenti alla viabilità ordinaria.

MARCIAPIEDI – In corso il rifacimento di tratti di marciapiedi in viale Krasnodar

Sono iniziati **martedì 24 ottobre 2023**, salvo avverse condizioni meteo, i lavori programmati dal Comune di Ferrara per il rifacimento di alcuni tratti di **marciapiedi di viale Krasnodar**, con inizio da via Gioacchino Belli (come indicato nella planimetria in allegato).

Nei tratti interessati, il marciapiede sarà demolito e ricostruito con finitura in conglomerato bituminoso, migliorandone la fruibilità anche per persone disabili.

Salvo imprevisti i lavori avranno una **durata di circa 6 settimane** complessive.

Non è prevista la chiusura della strada al transito veicolare.

L'impresa esecutrice dei lavori è la ditta Moretti srl (Ferrara).

STRADE – In corso la riqualificazione in via Assiderato, con divieto di transito e sosta in tutta la via

Lunedì 9 ottobre 2023 sono iniziati gli interventi programmati dal Comune di Ferrara per la riqualificazione di via Assiderato.

I lavori prevedono la rimozione di tutta la pavimentazione in acciottolato, il rifacimento dei sottoservizi (rete idrica e fognatura) da parte di Hera spa e infine il rifacimento della pavimentazione stradale in acciottolato, con nuovi camminamenti in trachite su entrambi i lati.

Per consentirne l'esecuzione è prevista la **chiusura al transito di tutta la via Assiderato**, con **divieto di sosta 0-24** su entrambi i lati; i pedoni e le biciclette saranno ammessi al transito, in condizioni di sicurezza tramite camminamenti provvisori in materiale inerte.

I lavori si concluderanno presumibilmente entro aprile 2024, salvo imprevisti.

Per agevolare le persone disabili e i residenti, saranno **riservate aree di sosta lungo via Baluardi**, sul lato destro del senso di marcia (lato mura) nel tratto compreso tra il fronte civico 169 e il civico 187.

Per i residenti con posto auto in area privata è **possibile chiedere all'ufficio ZTL il rilascio della vetrofanìa** settore 2 valida per tutta la durata dei lavori.

Le modifiche alla viabilità saranno indicate da segnaletica di preavviso e deviazione, in prossimità dei tratti interessati.

L'impresa esecutrice dei lavori è la Veronesi Porfidi Srl con sede a Occhiobello (RO).

STRADE – In corso la riqualificazione dei portici di corso Porta Reno e via Gobetti. Transito interrotto nel tratto dei civici pari di via Gobetti

Sono iniziati il 9 ottobre 2023 gli interventi programmati dal Comune di Ferrara per la riqualificazione dei portici di corso Porta Reno e via Gobetti. I lavori prevedono la rimozione dell'attuale pavimentazione, deteriorata, e la sostituzione con nuove lastre di gres porcellanato.

La prima fase delle lavorazioni riguarderà la porzione di portici che affaccia su via Gobetti. E' prevista la **chiusura al transito del tratto, sul lato dei numeri civici pari, di via Gobetti** tra via Amendola e il numero civico 28, per l'installazione dell'area di cantiere. In vigore anche il divieto di sosta 0-24 nella porzione di via Gobetti lato civici dispari su entrambi i lati.

La ditta che eseguirà le lavorazioni è l'Impresa Moretti srl di Ferrara.

STRADE E VIABILITÀ – In via Diamantina lavori di ripristino frane con chiusura al transito

Dal 2 ottobre 2023 sono in corso lavori di ripristino frane, a cura del Comune di Ferrara, in **via Diamantina**, tra via Pontisette e il termine del territorio comunale di Ferrara, con **chiusura al transito** veicolare del tratto interessato.

I residenti del Comune di Ferrara e quelli del Comune di Vigarano Mainarda potranno entrare, secondo le operazioni in cantiere, da via Pontisette o da via Diamantina (Comune di Vigarano Mainarda).

I lavori avranno una durata presunta di **150 giorni**, salvo avverse condizioni meteo o eventuali criticità non prevedibili.

VIABILITÀ – Via Porta San Pietro interrotta al transito per lavori di posa nuove reti fognarie e idrica

In **via Porta San Pietro**, a Ferrara, sono in corso i lavori a cura di Hera per la realizzazione delle nuove reti fognarie e idrica nel tratto compreso **tra via Saraceno e via Carlo Mayr con chiusura della strada al traffico veicolare**. **L'accesso sarà consentito ai soli pedoni e cicli** e tutti gli **automezzi saranno deviati su via Fondobanchetto**.

Salvo imprevisti, **l'intervento si concluderà tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre** 2023. A conclusione dell'intervento effettuato da Hera seguiranno i lavori di rifacimento marciapiedi e pavimentazione stradale ad opera del Comune di Ferrara.

INTERVENTI DI SCAVO A CURA DI HERA E INRETE

Questo l'elenco dei **lavori in corso** a cura di Hera spa e Inrete spa (eseguiti in accordo con l'Ufficio Scavi del Comune di Ferrara), per la posa di nuove condotte in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

diverse zone del territorio comunale:

- **via Ripagrande/via Piangipane:** posa nuova condotta fognaria;
- **via Frizzi** (tratto da largo Castello a via della Luna): sostituzione condotta idrica e fognaria;
- **via Calzolai**, tratto da via Acquedotto a via della Fossa: posa nuova condotta idrica
- **cantiere di via Beethoven e via Kramer:** posa condotte del TLR per allacciamento della nuova sede "Ado - Casa del Sollievo";
- **via Bologna**, tratto da intersezione con la Via Sammartina a competenza ANAS: posa nuova condotta idrica;
- **via Porta San Pietro:** rifacimento reti fognarie e idriche.

SEGNALETICA – Interventi in corso

Proseguono i lavori di miglioramento della segnaletica stradale con interventi anche puntuali sul territorio per la messa in sicurezza del transito pedonale, ciclabile e veicolare.

Sono previsti interventi straordinari di segnaletica stradale orizzontale, verticale e complementare per rendere esecutive nuove ordinanze di viabilità permanenti.

PONTI E VIABILITÀ – Sul cavalcavia di via Ferraresi proseguono i lavori di sostituzione delle barriere di protezione, con restringimento della carreggiata

Proseguono i lavori, iniziati nell'aprile scorso a cura del Comune di Ferrara, per la sostituzione delle barriere di sicurezza sul cavalcavia di via Ferraresi. Attualmente il cantiere è attivo sulla carreggiata con direzione via Carlo Porta. **La circolazione** in via Ferraresi resterà garantita in entrambi i sensi di marcia, con un **restringimento della carreggiata**, con riduzione della velocità.

INTERVENTI DI SCAVO A CURA DI TIM/FiberCop

Sono in corso interventi, a cura delle Società TIM / FiberCop, per la posa di nuovi impianti telefonici in diverse vie del territorio comunale di Ferrara. I lavori prevedono scavi con tecniche innovative (minitrincea e sonde che eseguono la trivellazione orizzontale sotterranea teleguidata) e brevi tratti di scavo tradizionale, in modo tale da arrecare il minor disagio possibile ai residenti e alla viabilità. Gli interventi sono programmati e condotti da Tim/FiberCop, in accordo e con la sorveglianza dell'Ufficio Scavi del Comune di Ferrara.

Al momento gli interventi sono in corso o in programma in: C.so I Maggio, Via Bagaro, C.so Porta Po (solo su marciapiedi), Via Smeraldina, Via Baraldi, Via Carboni, Via della Spagnara, Via Modena, Via Carletti, Via X Martiri, Via Tagliaferri, Viale Po, Via Porta Catena, Via A.F. Oroboni, Via dei Calzolai, Via Ribolla, C.so del Popolo, Via Miniera, Via Pionponi, Via X Martiri, Via Bellini, Via Ladino, Via Pionponi, Via Arginone, Via Ladino, Via Gualandi, Via L. Gavioli, Via N. Sauro, C.so Piave, Via San Giacomo, Piazzale della Stazione, Via Argine Ducale, Via Foro Boario, Via Argine Ducale, Via Fabbri, Via Ugo Bassi, Via Cisterna del Follo, Via Padova, Via Marconi, Via Bongiovanni, Viale Cavour, Via Ariosto, Via Aldighieri.

ARTICOLI CORRELATI

ALTRI ARTICOLI DELL'AUTORE

ATTUALITÀ

Sindaci della Val Pescara e dell'area Vestina a confronto con il neo commissario del consorzio di bonifica "Centro"

L'incontro con la presidente Daniela Valenza si è tenuto nella sede del consiglio regionale in piazza Unione a Pescara, assieme al direttore amministrativo Stefano Tenaglia e quello tecnico Cesare Garofalo

Redazione

30 ottobre 2023 11:12



Il palazzo della Regione Abruzzo - foto di repertorio

Sindaci della Val Pescara e dell'area Vestina a confronto con il neo commissario del consorzio di bonifica "Centro" Daniela Valenza. L'incontro si è tenuto venerdì 27 ottobre nella sede del consiglio regionale in Piazza Unione, assieme al direttore amministrativo Stefano Tenaglia e quello tecnico Cesare Garofalo.

Presenti i sindaci di Popoli (Moriondo Santoro), Nocciano (Marcello Luciano Giordano), Pianella (Teddy Manella), Rosciano (Simone Palozzo), Alanno (Oscar Pezzi), Spoltore (Chiara Trulli) e il vicesindaco di Cepagatti (Annalisa Palozzo).

«È stato proposto un piano di interventi che ci auguriamo non resti una lista di buone intenzioni», spiegano gli amministratori in una nota congiunta. I sindaci hanno chiesto innanzitutto lo spostamento del termine di chiusura della stagione irrigua, solitamente previsto al 15 ottobre, poi la verifica delle condizioni che danno luogo alla tassazione e di rivedere i tempi delle rateizzazioni; infine, di fare il punto sugli investimenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

per migliorare l'efficienza della rete irrigua. Il commissario Valenza ha garantito di aver intrapreso ogni azione nei confronti di Enel (che gestisce la produzione idroelettrica e deve svolgere lavori di manutenzione) allo scopo di scongiurare che quest'ultima possa sospendere l'erogazione idrica. Attualmente il servizio resta, ma fino a quando? Non c'è alcuna certezza in merito. «Sono più di due anni», scrivono ancora i sindaci, «che chiediamo di rivedere la stagione irrigua alla luce dei cambiamenti climatici. Il caldo e l'assenza di precipitazioni, anche in questi ultimi giorni di ottobre, dimostrano che la stagione asciutta si è allungata. Ci auguriamo che novembre e dicembre portino delle piogge benefiche, ma ai contadini serve acqua e la speranza che piova dal cielo non basta». In merito alle cartelle di pagamento, il commissario ha assicurato una revisione delle rateizzazioni, aumentando le mensilità a 16 (per i debiti da restituire in 10 mesi) e a 24 (per quelli da restituire in 12 mesi). I primi cittadini hanno inoltre chiesto spiegazioni sui pagamenti richiesti per l'utilità potenziale, utenti che in passato non pagavano e adesso devono farlo solo perché la loro proprietà è attraversata dalle condotte del Consorzio. La richiesta è di rivedere le regole del servizio, anche in caso di assenza totale o parziale dell'erogazione per cause indipendenti dall'utente. «Vogliamo che questo accada perché vinca un concetto di giustizia per l'utente, costretto a pagare anche senza aver ricevuto acqua per mesi». Chi non usa l'acqua, insomma, non dovrebbe pagare. Sulla graduale ma sistematica ristrutturazione delle linee è stato presentato un piano di interventi. Tra questi i lavori di riparazione per ripristinare il miglior servizio sul comune di Pianella e Loreto Aprutino e il dragaggio della Diga di Penne, in grado di aumentarne le potenzialità in termini sia di manutenzione idraulica del territorio sia in termini di capacità di accumulo idrico.

La diga è al servizio dei Comuni di Penne, Loreto Aprutino, Pianella, Moscufo, Cappelle Sul Tavo, Montesilvano, Città Sant'Angelo e Collecervino. «Continueremo a essere accanto ai cittadini, strenui difensori dei loro diritti perché parliamo di un servizio assolutamente indispensabile non solo per il settore primario ma per tutti noi. Ringraziamo il commissario Valenza, che nonostante ricopra da poco l'incarico sta lavorando con impegno per rispondere concretamente alle nostre istanze».

© Riproduzione riservata



Si parla di [consorzi bonifica](#), [sindaci](#)

I più letti

- 1.** [ATTUALITÀ](#)
Parte da Facebook l'appello per aiutare Sandra, una senzatetto che vive con il suo cane vicino alla stazione
- 2.** [PORTANUOVA](#)
L'aereo deve riprendere quota in fase di atterraggio, forte rumore sui palazzi di Porta Nuova
- 3.** [ATTUALITÀ](#)
L'appello di una ragazza di Montesilvano al ministro: "Da 8 anni chiediamo assistenza per mio fratello autistico"
- 4.** [ATTUALITÀ](#)
Lavora a San Valentino in Abruzzo Citeriore una delle 50 insegnanti migliori al mondo, è Katja Battaglia
- 5.** [ATTUALITÀ](#)
Grazie ai suoi organi salvate 5 vite, l'ultimo atto di generosità di Roberta Olivieri

In Evidenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

AMBIENTE

Il Polesine mostra i rischi dell'estrazione del gas

Alessandro Calvi, 30 ottobre 2023

L'ex deposito di riso nella laguna di Bottonera, tra la bocca del Po di Gnocca e la sacca di Scardovari, ottobre 2023. (Alessandro Calvi)

Nel Veneto meridionale le trivelle hanno già devastato molte aree, facendone finire diverse sottacqua. Ma il governo Meloni ha confermato l'intenzione di voler andare avanti in questa direzione



Batteria era un'isola, quasi trecento ettari nell'estremo delta del Po. C'erano alcune case, un'azienda. Poi cominciò ad allagarsi. Non era un'alluvione, ma la terra che sprofondava. Si provò a salvarla innalzando gli argini. Si provò a farne una risaia. Poi, negli anni settanta, ci fu una mareggiata più forte delle altre, e l'Adriatico era di nuovo lì che bussava alla porta delle case. Infine, mare e fiume se la sono ripresa.

A tirarla giù fu la subsidenza, il lento e progressivo sprofondamento della terra. Il fenomeno naturale da queste parti è stato accelerato dall'estrazione di gas, praticata massicciamente nel delta e fino all'entroterra ferrarese, dagli anni trenta del novecento all'inizio dei sessanta, quando le operazioni furono interrotte per i rischi che comportavano.

Nei mesi scorsi, anche per superare le difficoltà nell'approvvigionamento di gas causate dalla guerra in Ucraina, il governo Meloni aveva annunciato di voler rivedere le norme sulle trivellazioni nell'alto Adriatico. L'intenzione è stata confermata negli ultimi giorni, nonostante in Veneto ci siano state diverse proteste e malumori, inclusi quelli di molti amministratori di destra. E nonostante anche le evidenze, come la scomparsa di Batteria, della quale non resta più nulla, o quasi.

Al suo posto c'è una laguna su cui è possibile avventurarsi solo in barca, e che ancora conserva un magazzino e un paio di edifici una volta destinati a uffici, ormai semi sommersi. Sott'acqua s'intuisce anche la vecchia fortificazione militare da cui l'isola ha preso il nome. Poco più in là, ecco le bocche del Po di Pila, il ramo principale del grande fiume, che proprio qui si divide in tre canali: la busa dritta, quella di scirocco e quella di tramontana, prima di perdersi nell'Adriatico.

L'acqua dentro le case

"Ecco, io sono nato lì", dice Fabrizio Boscolo, mentre manovra la barca che scivola sicura sul Po. E indica un punto sull'altro lato del fiume rispetto a Batteria, appena oltre la riva. Ma non c'è terra neanche lì, dove uno se l'aspetterebbe, sotto un'altra distesa d'acqua e canneti, un labirinto di canali e lagune dai nomi evocativi - Basson, Canarin - dove un tempo la terra era coltivata a riso. Boscolo è un pescatore. Lo è da una vita, trascorsa tutta letteralmente sul fiume.

"Sono nato lì", ripete. "Non c'era luce, non c'era gas. E l'acqua era quella del fiume. Quando era torbida si aspettava che il torbido si depositasse. Poi si usava". Ancora oggi qui sembra d'essere in mezzo al nulla, in un paesaggio sterminato e rarefatto dove, come scrisse Ermanno Rea in *Il Po si racconta* (Gambero Rosso 1990), "una striscia di terra può anche apparire una stravaganza se non addirittura un'anomalia della natura, un'emergenza del tutto immotivata". Qui terminano anche le arginature con cui per centinaia di chilometri l'uomo ha stabilito il percorso del fiume, che invece proprio nell'ultimo tratto del suo viaggio torna a farsi arbitro del proprio destino.

Ed è solo qui che l'acqua modella ogni cosa, perfino il carattere degli uomini e delle donne che lo abitano. "Qui le persone hanno sempre vissuto. Prima saltuariamente, con le campagne per la raccolta delle canne, poi con il riso e la pesca", racconta Boscolo. "Noi", aggiunge, "ci abbiamo vissuto fino al 1966. Andammo via con l'alluvione, ma in realtà eravamo già alluvionati da anni". La sua famiglia infatti abitava in una baracca in cui, a causa del terreno che sprofondava per l'estrazione del gas, entrava spesso acqua.

"Allora mio padre recuperò la pietra con cui erano fatti i camini delle altre baracche, ormai abbandonate, e ne costruì una nuova". Ma la situazione peggiorava, "e allora", ricorda Boscolo, "andammo a vivere nella casa padronale della risaia, abbandonata anch'essa. Poi l'acqua cominciò ad arrivare anche lì. Vivemmo per un po' al primo piano. Ma alla fine siamo dovuti andare via, a Pila".

I pozzi di estrazione del gas abbandonati, Ca' Pisanì, ottobre 2023. (Alessandro Calvi)

A estrarre gas si cominciò nel 1935 con tredici pozzi. Nel 1951 erano già 993 e nel 1959 addirittura 1.424. La produzione toccava i 281 milioni di metri cubi di gas, superando i trecento milioni nel 1957. Ma, spiega il direttore del consorzio di bonifica del delta del Po Giancarlo Mantovani, proprio allora "si iniziò anche a registrare il collegamento diretto tra estrazione di gas e subsidenza". Anche perché il terreno stava sprofondando in aree che erano sempre rimaste fuori dall'acqua. Solo nel 1957 si registrò un abbassamento di ben trenta centimetri. Quello stesso anno il governo incaricò una commissione di studiare il fenomeno.

Infine, nel 1961 l'estrazione fu sospesa in tutto il territorio compreso tra Adria e il mare. Nel ferrarese si andò avanti fino al 1965. A far chiudere i pozzi, insomma, "non fu l'ambientalismo ideologico", ma, come ha scritto Gian Antonio Stella sul Corriere della Sera, "Fanfani e Zaccagnini e i democristiani e i moderati che allora dominavano l'Italia", e che a un certo punto "dovettero prender atto delle evidenze denunciate da tecnici che tutto erano tranne che teste calde comuniste". Certo, il gas "faceva gola", ma "i rischi erano troppo alti". E tuttavia il danno ormai era stato fatto.

"Osservando le mappe", spiega Mantovani, "si nota come a fine settecento il territorio del delta si trovasse fuori dall'acqua. Non essendoci idrovore, se ne deduce che la superficie si trovasse al di sopra del livello del mare. Oggi in alcune zone la terra è sprofondata più di quattro metri al di sotto del livello del mare". È successo anche per cause naturali. In aree come questa, nate dall'accumulo di sedimenti portati dal fiume, il terreno si compatta e sprofonda. Ma, spiega Mantovani, "si tratta di un abbassamento che vale uno o due millimetri all'anno". Anche la bonifica incide, "e lo dico da direttore di un consorzio di bonifica. Ma l'abbassamento arriva in tutto a una decina di centimetri nei terreni sabbiosi, tra i 30 e i 40 in quelli di medio impasto, e a 70 in quelli torbosi, ma solo quando si effettuano bonifiche di terreni paludosi. Poi lì si ferma. Il vero problema è stato creato con l'estrazione del metano". Con conseguenze che il Polesine continua a pagare.

Oggi infatti il delta si trova in media due metri sotto il livello del mare, con punte fino a quattro metri e trenta centimetri, con un abbassamento di circa tre metri e mezzo fino agli anni ottanta, e altri cinquanta centimetri fino al 2008. Ma il processo è continuato anche negli anni successivi perché, spiega Mantovani, "quello che è stato messo in moto non è un motore che si accende e si spegne come si vuole".

Così oggi quota zero si trova all'altezza della strada statale Romea: gli oltre venti chilometri in linea d'aria che ci sono da lì all'estremo lembo di terra emersa sono tutti sotto il livello del mare. E allora sembra che nel suo delta il Po voli, e che i rami nei quali si divide quando ormai è in vista del mare, scorrono in cielo, sollevati da argini che a monte se ne stanno lontani dal letto, oltre le aree golenali, sorvegliando il fiume a distanza poiché pensati per contenere le piene, mentre nel delta servono a contenere il fiume stesso. Il fiume sovrasta ogni cosa mentre la terra sprofonda. Ed è mantenuta all'asciutto solo grazie ad arginature sempre più alte, e alle idrovore che scaricano all'esterno le acque piovane e le acque di filtrazione, impedendo così all'acqua di invadere i campi e dilagare in terraferma per chilometri. Il costo per farle funzionare è piuttosto salato, eppure tutto questo ancora non basta.

L'ex isola della Batteria, ottobre 2023. (Alessandro Calvi)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Batteria è lì a dimostrarlo. Così come la vecchia idrovora di Ca' Giustinian, costruita negli anni venti e sostituita con un nuovo impianto nei sessanta perché il terreno si era abbassato di circa due metri. Lo testimonia anche il vecchio deposito di riso che se ne sta abbandonato proprio al centro della laguna di Bottonera, tra la bocca del Po di Gnocca e la sacca di Scardovari, lì dove prima c'erano terra coltivata e strade. O Bonelli, un pugno di abitazioni appena fuori Scardovari, di fronte al quale un altro ex deposito di riso marcisce nell'acqua. E dove si può constatare il salto impressionante tra la sommità dell'argine che contiene il Po di Tolle e il terreno su cui furono costruite le case, mentre sull'altro lato il fiume scorre decisamente più in alto, costeggiando la laguna che lo separa dall'Adriatico. E lo stesso succede lungo tutto o quasi il perimetro della sacca di Scardovari, la grande laguna che con più di tremila ettari segna il versante sudorientale del delta.

Ca' Pisani invece "non esiste più", dice Danilo Trombin, tecnico faunista e profondo conoscitore del fiume, indicando uno specchio d'acqua che ha preso il posto del piccolo abitato, poco distante dal punto in cui il Po di Maistra si separa dal Po di Venezia. All'asciutto restano solo la chiesa e la vecchia casa padronale. Deflati, un paio di vecchi pozzi di estrazione del gas sembrano guardare tutta quell'acqua facendo finta di nulla. Di pozzi abbandonati come quelli se ne trovano ancora molti nel delta. Le cronache locali raccontano anche di estrazioni illegali. Quando erano in funzione, servivano per separare gas e acqua salata che fuoriuscivano insieme dal sottosuolo. Il gas era intradato verso le stazioni di compressione, l'acqua invece era scaricata nella terra, creando non pochi malumori tra gli agricoltori, poiché il sale danneggia i campi.

Nonostante tutto - nonostante anche il fatto che la subsidenza, compromettendo gli argini, aumenta il rischio di alluvioni, e le alluvioni nel Polesine hanno spesso picchiato durissimo, come nel 1951 - da qualche tempo si è tornati a parlare dell'estrazione di gas.

Il governo guidato Meloni vuole rivedere le regole sulle trivellazioni. Il presidente della regione Veneto Luca Zaia, della Lega, si è però detto assolutamente contrario. Così come, tra gli altri, Moreno Gasparini, sindaco di centrodestra di Loreo e presidente del parco regionale veneto del delta del Po: "Se vogliono farci sprofondare del tutto lo dicano apertamente", ha dichiarato. Ma a lanciare l'allarme da queste parti sono stati un po' tutti, anche i vescovi.

Tra i primi a muoversi c'è stata però Italia Nostra. "Abbiamo subito ricordato a tutti che la pericolosità delle trivellazioni è già dimostrata", spiega Fabio Bellettato, presidente della sezione di Rovigo. "Certo", aggiunge, "in quel momento c'era il problema dell'approvvigionamento per la guerra in Ucraina, ma nel Polesine abbiamo un bradisismo endemico che le estrazioni hanno accelerato. Per questo ci siamo attivati". A causa delle obiezioni emerse, nel 2022 è stato aperto un tavolo per studiare la situazione. "A lungo abbiamo chiesto i verbali delle riunioni", dice Bellettato.

Dopo circa un anno, la risposta è arrivata proprio in questi giorni: gli scienziati hanno stabilito che a causa della subsidenza i rischi sono troppo alti, addirittura inaccettabili. Tuttavia, il governo ha fatto sapere che si andrà avanti comunque, smentendo così anche i propri amministratori locali. Per questo, Bellettato annuncia l'intenzione di Italia Nostra di diffidare la presidenza del consiglio dei ministri per il rischio di danno ambientale.

"Abbiamo cercato di sensibilizzare tutti su questioni concrete come la risalita del cuneo salino che danneggia l'agricoltura", aggiunge Vanni Destro, portavoce del comitato Polesine no trivelle, "ma a volte manca perfino la memoria di quello che è già successo. E quindi molti si allarmano solo se gli si fa notare che anche Venezia potrebbe affondare per la subsidenza". Venezia, infatti, è dietro l'angolo: in linea d'aria da piazza San Marco ci sono appena una cinquantina di chilometri per arrivare al faro di Pila.

"Fino all'ottocento il faro era ancora in paese. Quello nuovo è stato ricostruito più a valle di circa quattro chilometri", spiega Stefano Cacciatori, mentre dalla motonave con cui la sua famiglia accompagna i turisti sul fiume da ormai più di trent'anni quel faro si comincia a vedere. È la terra che cammina, è l'acqua del fiume che giorno dopo giorno spinge questo pezzo d'Italia verso il mare, e lo costruisce. Tuttavia, se il Po spinge, la terra ormai sembra non farcela più a seguirlo. E sprofonda. Dove c'erano risaie ora ci sono lagune e labirinti di canneti, e pare davvero che qui il mondo finisca, e che il resto sia solo acqua. E il mare, oltre la bocca del Po Grande, somiglia a un muro che si prepara a dare ancora un morso a questa terra appena nata.

"Se il metano ha sconvolto il delta", va avanti Cacciatori, "in qualche modo lo ha però anche salvato, perché con l'inizio delle estrazioni si è fermata la bonifica. Altrimenti qui non avremmo avuto queste zone umide così importanti". Sembra un paradosso eppure, come scrive Trombin nel suo *Viaggio nel delta del Po* (Apogeo, 2021), "nel corso della prima metà del novecento, in provincia di Rovigo sono stati bonificati tutti i terreni bassi. Le valli da pesca da cinquanta sono diventate poco più di venti. Gli ambienti salmastrici rappresentavano circa il 17,2 per cento del territorio alla fine dell'ottocento, mentre all'inizio degli anni ottanta sono diventati appena l'8,9 per cento". Tutto ciò "ha stravolto per sempre la naturalità di un territorio che oggi, per forza di cose, deve essere considerato fortemente antropizzato". Non naturale, quindi, ma "frutto di una lunga collaborazione tra uomo e natura". Che in qualche modo ancora va avanti.

"I cambiamenti climatici e alcuni interventi degli esseri umani", dice infatti Cacciatori, "hanno fatto perdere al Po la sua natura di fiume". Si riferisce per esempio alla modifica del suo corso in più punti per far passare più velocemente le piene. "Il Po ora è più sicuro", dice, "ma in alcuni tratti ormai somiglia a un canale". E poi, come fa notare Fabrizio Boscolo, l'interramento delle lagune, anch'esso frutto di progetti umani, "ha provocato la scomparsa delle aree di riproduzione dei pesci, poiché le lagune hanno anche questa funzione". Dunque, non solo la diffusione del granchio blu, star mediatica della scorsa estate, ma anche la crisi della relazione secolare tra natura e interventi umani ha fatto sì che da queste acque sia sparito moltissimo pesce, sia di mare sia di laguna, come gamberi, granchi, acquadelle. Già alcuni anni fa lo raccontava Gian Antonio Cibotto, le cui parole Elisabetta Sgarbi ha utilizzato per introdurre il suo bel film *Uomini del delta*: "Oggi per i pescatori, certamente, la vita è migliorata. (...) Lo storione, però, non esiste più e con lui, che ha preso altre rotte, se n'è andato il sogno".

"Me li ricordo gli storioni, sono stati i primi a cominciare a sparire, saranno stati gli anni sessanta", ricorda Doriano Cazzola, pescatore di Gorino, piccolo paese nella parte ferrarese del delta. Cazzola, che è presente nel film di Elisabetta Sgarbi, parla con una bella voce bassa, che sembra un tutt'uno con il fiume e la nebbia, mentre conduce la barca tra i canneti, verso il faro di Goro. E racconta che anche le anguille, simbolo del delta, ora sono molte meno di un tempo: "L'ultima volta che abbiamo visto una bella quantità di novellame fu nel 2015. A poco a poco se n'è visto sempre meno". E anche il canneto è entrato in crisi, a causa dell'aumento della salinità dell'acqua. "A luglio e agosto", racconta ancora Cazzola, "si andava a raccogliere il giunco di palude, con cui si facevano i dischi per pressare le olive, o a tagliare le cime delle canne per fare le scope. Certo, il canneto rappresentava la miseria. Ma tutto ha un senso, anche la miseria". E poi, aggiunge, "una volta il delta era un mondo a sé, con le sue regole: nessuno ci dava ordini, si lavorava insieme. Era così, perché si lavorava per mangiare, mentre ora si lavora per i soldi".

Publicità

Poi sono arrivate anche le vongole, "la pepita di Goro", come scrisse Ermanno Rea in *Il Po si racconta*. E tutto è cambiato. Era la fine degli anni ottanta, e in una terra abituata da secoli alla fatica e alla miseria più nera, l'allevamento dei molluschi portò una ricchezza enorme e improvvisa. E per questo anche molto difficile da gestire. "I portafogli scoppiano. Ma i cuori sono pieni d'odio", confessò all'epoca il parroco di Goro a Rea, che raccontò la situazione nel suo reportage sul fiume, aggiungendo poi anche la propria testimonianza: "In nome della vongola sta succedendo di tutto: tra i pescatori le baruffe sono all'ordine del giorno".

Non sono in molti qui a volerne parlare. Non della miseria d'un tempo, e neanche delle questioni aperte dall'allevamento dei molluschi, incluse quelle di natura ambientale. Resta il fatto che, dice Trombin, "il delta si sta trasformando in un deserto biologico". Succede per molte ragioni che hanno a che fare con le attività umane e hanno innescato un imponente processo di semplificazione ambientale. "Si verifica sulla terraferma", spiega, "per la perdita degli acquitrini che hanno lasciato il posto all'agricoltura con migliaia di ettari di monoculture. E in acqua, un po' per la pressione venatoria, un po' per l'allevamento delle vongole, tra le altre cose". Paradossalmente, dice ancora Trombin, "le uniche aree che ancora conservano biodiversità sono le valli da pesca (aree private in cui si allevano i pesci) e le zone dove si caccia, che ospitano anche animali non coinvolti da quelle attività".

Nonostante tutto questo, e nonostante la sua bellezza struggente, questo pezzo d'Italia così fragile e remoto rischia di essere sacrificato ancora una volta. "Se si ricominciasse a estrarre gas", dice Cacciatori, "la terra riprenderebbe a scendere. Non è una preoccupazione, è un'esperienza che abbiamo già fatto, e che abbiamo superato con molte difficoltà". "Gli scienziati", aggiunge Bellettato, "spiegano che con l'innalzamento delle acque il mare riconquisterà terre oggi emerse. A causa della subsidenza, qui lo si comincia a vedere già in modo evidente". "Non so dire cosa ci aspetta", dice ancora Cacciatori, "ma il mare comunque salirà. Speriamo che almeno gli argini tengano". Anche perché, come dicono da queste parti, già oggi i pesci nel mare nuotano più in alto delle galline che beccano in terra.

Internazionale pubblica ogni settimana una pagina di lettere. Ci piacerebbe sapere cosa ne pensi di questo articolo. Scrivici a: posta@internazionale.it

Publicità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

abrex

LACERBA
... online ...

abrex

HOME TUTTI GLI ARTICOLI ▼ PENNE LORETO PIANELLA COLLECORVINO SPOLTORE CEPAGATTI

CITTÀ SANT'ANGELO RADIO



SINDACI A CONFRONTO CON IL CONSORZIO DI BONIFICA "CENTRO"

Ott 30, 2023 | Abruzzo, Attualità |



Sindaci della Val Pescara e dell'area Vestina a confronto con il neo commissario del Consorzio di Bonifica "Centro" Daniela Valenza. L'incontro ieri mattina (venerdì 27 ottobre 2023) nella sede del Consiglio Regionale in Piazza Unione, assieme al direttore amministrativo Stefano Tenaglia e quello tecnico Cesare Garofalo. C'erano i sindaci di Popoli (Moriondo Santoro), Nocciano (Marcello Luciano Giordano), Pianella (Teddy Manella), Rosciano (Simone Palozzo), Alanno (Oscar Pezzi), Spoltore (Chiara Trulli) e il vice sindaco di Cepagatti (Annalisa Palozzo). "È stato proposto un piano di interventi che ci auguriamo non resti una lista di buone intenzioni" spiegano gli amministratori in una nota congiunta.

I sindaci hanno chiesto innanzitutto lo spostamento del termine di chiusura della stagione irrigua, solitamente previsto al 15 ottobre, poi la verifica delle condizioni che danno luogo alla tassazione e di rivedere i tempi delle rateizzazioni; infine, di fare il punto sugli investimenti per migliorare l'efficienza della rete irrigua.

Cerca



SINDACI A CONFRONTO CON IL CONSORZIO DI BONIFICA "CENTRO"



PENNE: PALAZZO CARACCIOLO TORNERA' AGIBILE NELLA SUA INTEREZZA
Panico: grazie a D'Incecco abbiamo ottenuto 450mila euro dalla Commissione Europea



PESCARA: BUONA LA

Il Commissario Valenza ha garantito di aver intrapreso ogni azione nei confronti di Enel (che gestisce la produzione idroelettrica e deve svolgere lavori di manutenzione) allo scopo di scongiurare che quest'ultima possa sospendere l'erogazione idrica. Attualmente il servizio resta, ma fino a quando? Non c'è alcuna certezza in merito. **"Sono più di due anni"** scrivono ancora i sindaci **"che chiediamo di rivedere la stagione irrigua alla luce dei cambiamenti climatici. Il caldo e l'assenza di precipitazioni, anche in questi ultimi giorni di ottobre, dimostrano che la stagione asciutta si è allungata. Ci auguriamo che novembre e dicembre portino delle piogge benefiche, ma ai contadini serve acqua e la speranza che piova dal cielo non basta"**.

In merito alle cartelle di pagamento, il commissario ha assicurato una revisione delle rateizzazioni, aumentando le mensilità a 16 (per i debiti da restituire in 10 mesi) e a 24 (per quelli da restituire in 12 mesi). I primi cittadini hanno inoltre chiesto spiegazioni sui pagamenti richiesti per l'utilità potenziale, utenti che in passato non pagavano e adesso devono farlo solo perché la loro proprietà è attraversata dalle condotte del Consorzio. La richiesta è di rivedere le regole del servizio, anche in caso di assenza totale o parziale dell'erogazione per cause indipendenti dall'utente. **"Vogliamo che questo accada perché vinca un concetto di giustizia per l'utente, costretto a pagare anche senza aver ricevuto acqua per mesi"**. Chi non usa l'acqua, insomma, non dovrebbe pagare. Sulla graduale ma sistematica ristrutturazione delle linee è stato presentato un piano di interventi. Tra questi i lavori di riparazione per ripristinare il miglior servizio sul comune di Pianella e Loreto Aprutino e il dragaggio della Diga di Penne, in grado di aumentarne le potenzialità in termini sia di manutenzione idraulica del territorio sia in termini di capacità di accumulo idrico.

La Diga è al servizio dei Comuni di Penne, Loreto Aprutino, Pianella, Moscufo, Cappelle Sul Tavo, Montesilvano, Città Sant'Angelo e Collecervino. **"Continueremo a essere accanto ai cittadini, strenui difensori dei loro diritti perché parliamo di un servizio assolutamente indispensabile non solo per il settore primario ma per tutti noi. Ringraziamo il commissario Valenza, che nonostante ricopra da poco l'incarico sta lavorando con impegno per rispondere concretamente alle nostre istanze"**.

Natura alla spina
 di Emanuele Recanatì

**DETERSIVI - AMMORBIDENTI - DETERGENTI SUPERFICI DURE
 PRODOTTI CORPO E CAPELLI - GEL IGIENIZZANTI
 DISINFETTANTI**

**Via G. Mameli 5, Loreto
 Aprutino (PE) 351-9938942**

f t p e in

SECONDA EDIZIONE
 DEL CAMPIONATO
 ITALIANO
 WEREWOLF RUN



UNA PROPOSTA DI
 MATRIMONIO AL
 MUSEO DELLA
 LETTERA D'AMORE DI
 TORREVECCHIA
 TEATINA



PIANELLA,
 BERARDINUCCI
 REPLICA ALLA
 MINORANZA PER IL
 MANCATO
 FINANZIAMENTO
 DESTINATI AGLI
 IMPIANTI SPORTIVI

Commenti recenti

Nicola De Gregorio
 su ELEZIONI
 COMUNALI 2024: UN
 "CAMPO APERTO"
 PER LA RINASCITA DI
 PESCARA

In moto: la mia
 prima volta a un
 raduno molto
 speciale. su A
 SPOLTRE IL
 PASSAGGIO DELLA
 RIEVOCAZIONE
 ROMA-
 CASTELLAMMARE
 ADRIATICO

LUIGI su ORRORE A
 PICCIANO
 Whisky perde un
 occhio per una

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



[Acquista il giornale](#)

Accedi [Abbonati](#)

[Massa Carrara](#)

Massa Carrara

- [Cronaca](#)
- [Cosa Fare](#)
- [Sport](#)
- [Cronaca](#)
- [Sport](#)
- [Cosa Fare](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Cultura e spettacoli](#)
- [Speciali](#)
 - ◊ [QN Mobilità](#)
 - ◊ [Top Aziende](#)
 - ◊ [Aste e tribunali](#)
 - ◊ [Menarini](#)
 - ◊ [Podcast](#)
 - ◊ [Cronisti in Classe](#)
 - ◊ [QN Distretti](#)
 - ◊ [Pinocchio 140 anni](#)
 - ◊ [Puccini 100](#)
 - ◊ [Pisa Calcio](#)
 - ◊ [Umbria Volley](#)
 - ◊ [Vivere Livorno](#)
 - ◊ [Vivere La Spezia](#)
 - ◊ [Vivere Massa Lunigiana](#)
- [Video](#)
- [Allerta arancione](#)
- [Scuole chiuse](#)
- [Morta Terni](#)
- [Chiara Ferragni a Firenze](#)
- [Matthew Perry](#)
- [Mutui](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

[Acquista il giornale](#)[Accedi](#) [Abbonati](#)[Cronaca](#) Maltempo, allerta arancione. Chiusi scuole e parchi pubblici. Ma non a Massa e Montignoso

30 ott 2023

1. [Home](#)
2. [Massa Carrara](#)
3. [Cronaca](#)
4. [Maltempo, allerta arancione. Chiusi scuole e parchi pubblici. Ma non a Massa e Montignoso](#)

Maltempo, allerta arancione. Chiusi scuole e parchi pubblici. Ma non a Massa e Montignoso

In Lunigiana rimandate le lezioni, manutenzione straordinaria ieri negli alvei dei torrenti Dorvola e Taverone

È di nuovo allerta meteo in provincia. Le varie amministrazioni hanno risposto in maniera diversa a questo ennesimo passaggio delle forti piogge. A Carrara stamani è stata prevista la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado inclusi i nidi, il servizio educativo 'Verde magico', l'Accademia di belle arti, oltre ai cimiteri comunali, come per i parchi pubblici cittadini. La sindaca Serena Arrighi ha deciso anche la sospensione del mercato settimanale.

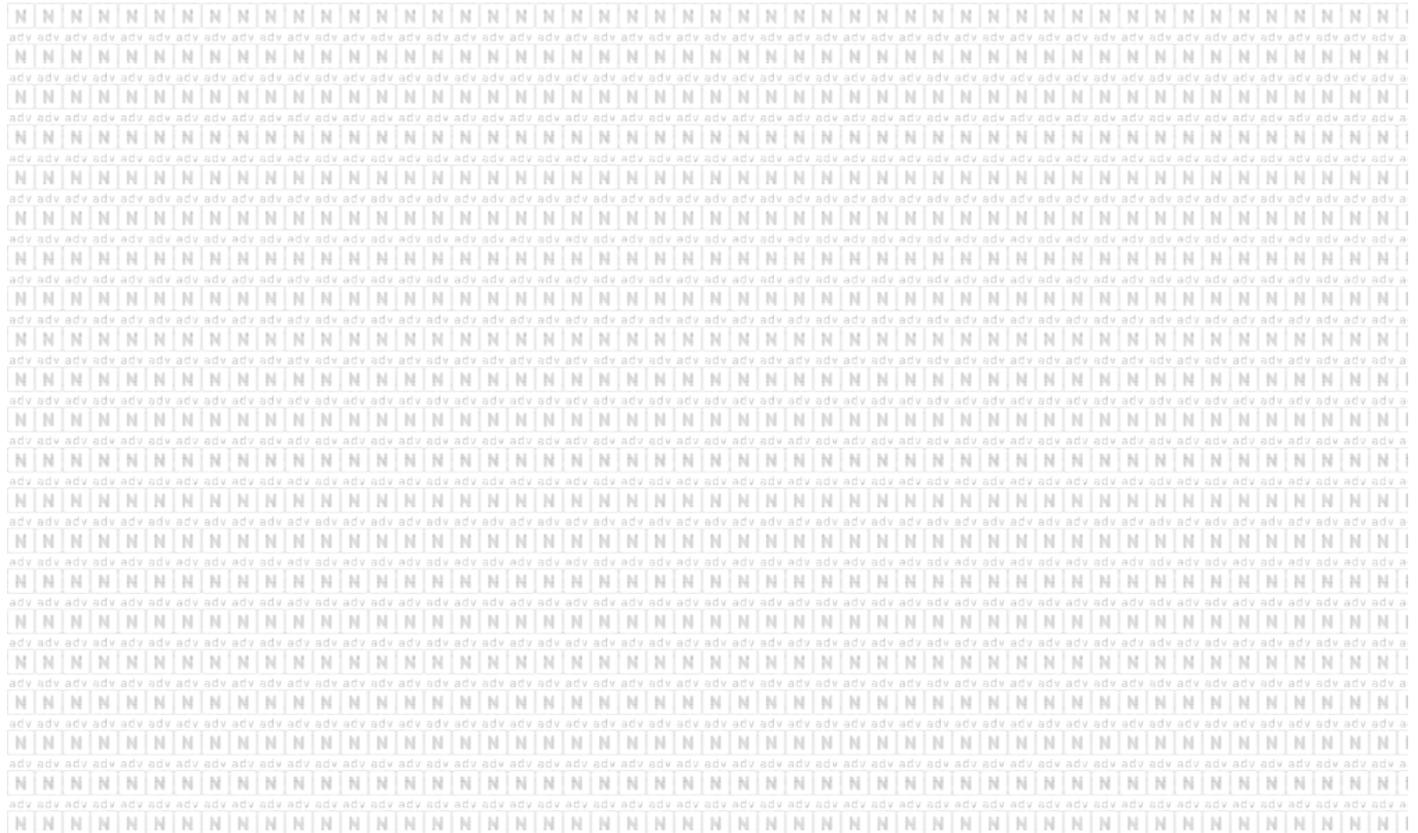
A Montignoso, comune guidato dal sindaco Gianni Lorenzetti, off limits i parchi pubblici, mentre scuole e cimitero saranno regolarmente aperti. Anche Massa, con il primo cittadino Francesco Persiani, sceglie questa linea: scuole aperte. A chiudere saranno i cimiteri, parchi pubblici e ponti sul fiume, Ricortola da via Massa Avenza a via Aurelia Ovest. Di diverso avviso invece la parte interna della provincia. In tutta la Lunigiana, chiuse le scuole di ogni ordine e grado più cimiteri, centri di socializzazione, impianti sportivi comunali e biblioteca e i centri di socializzazione. A Villafranca in Lunigiana chiuso anche il centro Alzheimer.

Con oggi si contano quattro allerte arancione in 12 giorni, ovvero una in media ogni tre giorni: la fine di ottobre per la Lunigiana si conferma essere un periodo sfavorevole a causa del maltempo. Allagamenti, smottamenti, caduta di alberi, movimenti franosi, danneggiamenti a strade, viabilità interrotte, disservizi nell'erogazione del servizio idrico ed in taluni casi elettrico: sono gli esiti dell'ultima allerta che ha riguardato la Lunigiana nella notte tra giovedì e venerdì, che ha visto numerosi fiumi e torrenti superare le soglie dei massimi storici degli ultimi dieci anni.

Ed oggi, la fragilità del territorio torna a preoccupare i suoi abitanti. Da parte sua il Consorzio di Bonifica, preposto alla tutela del patrimonio ambientale ed alla sicurezza idraulica, sconta al suo interno l'attacco del gruppo di minoranza. Con una lettera inviata a Regione, Genio civile e allo stesso Consorzio di bonifica, nei giorni scorsi Fortunato Angelini, Giampaolo Bertola e Pietro Casali hanno criticato il cattivo stato dei fiumi e chiesto più risorse proprio per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua dell'intero territorio provinciale. Il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi ha dichiarato che nel reticolo della zona di costa non si sono avuti particolari problemi e che quindi non troverebbero riscontro oggettivo le affermazioni della minoranza del Consorzio. Nessun riferimento, invece, sulla Lunigiana. Se non altro, è di ieri l'intervento su Aulla (nella foto) fortemente voluto dal sindaco Roberto Valetini. "Su forte sollecitazione del sindaco e dell'amministrazione - si legge nella pagina istituzionale del Comune di Aulla - sono attualmente in corso interventi di manutenzione straordinaria delle criticità già segnalate e presenti sul nostro territorio. In particolare Genio civile e Consorzio di bonifica sono al lavoro con uomini e mezzi in località Surrogati sul torrente Dorbola ed in località Filanda sul torrente Taverone". Ad accompagnare il comunicato, le foto di quantità di tronchi di alberi ammassati sulle sponde del fiume Magra dalla piena dei giorni scorsi. Immagini che hanno suscitato molte polemiche in

rete. "Questi lavori andrebbero fatti prima dell'arrivo delle alluvioni ma non solo da noi. Ovunque fiumi, torrenti, canali sono pieni di vegetazione". È questo il tenore dei commenti che si sono sommati sui social per contestare un approccio a posteriori e straordinario che insegue le emergenze cercando di tamponarle invece di prevenirle.

© Riproduzione riservata



Potrebbe interessarti anche

- [Cronaca](#)
- [Bene Paci e Bonini. Mister Tazzioli ha molto lavoro](#)
- [Cronaca](#)
- [La visione sulla sanità. Tutti i presidi da difendere](#)
- [Cronaca](#)
- [Nuove indagini. Si attende l'autopsia](#)
- [Cronaca](#)
- [Muore per malore sull'Etna. Gian Paolo Ghiretti era padre dell'atleta paralimpica Giulia](#)
- [Cronaca](#)
- [Verde pubblico. Avenza protesta per i troppi tagli](#)

QUOTIDIANOSPORTIVO

- [Milan](#)
- [Diavolo con i nervi tesi . Pioli deluso: "Troppi errori"](#)
- [Inter](#)
- [Thuram, dolcetto da vetta. La legge dell'Inter, Mou ko. E Lukaku scompare subito](#)
- [Monza](#)
- [Brianzoli ripresi in casa. Al Monza non basta Colpani . L'Udinese strappa il pari con Lucca](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

LATINA

FESTINA LENTE

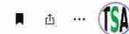
Home Notizie ▾ Latina Nord Provincia ▾ Sud Pontino ▾ Contattaci



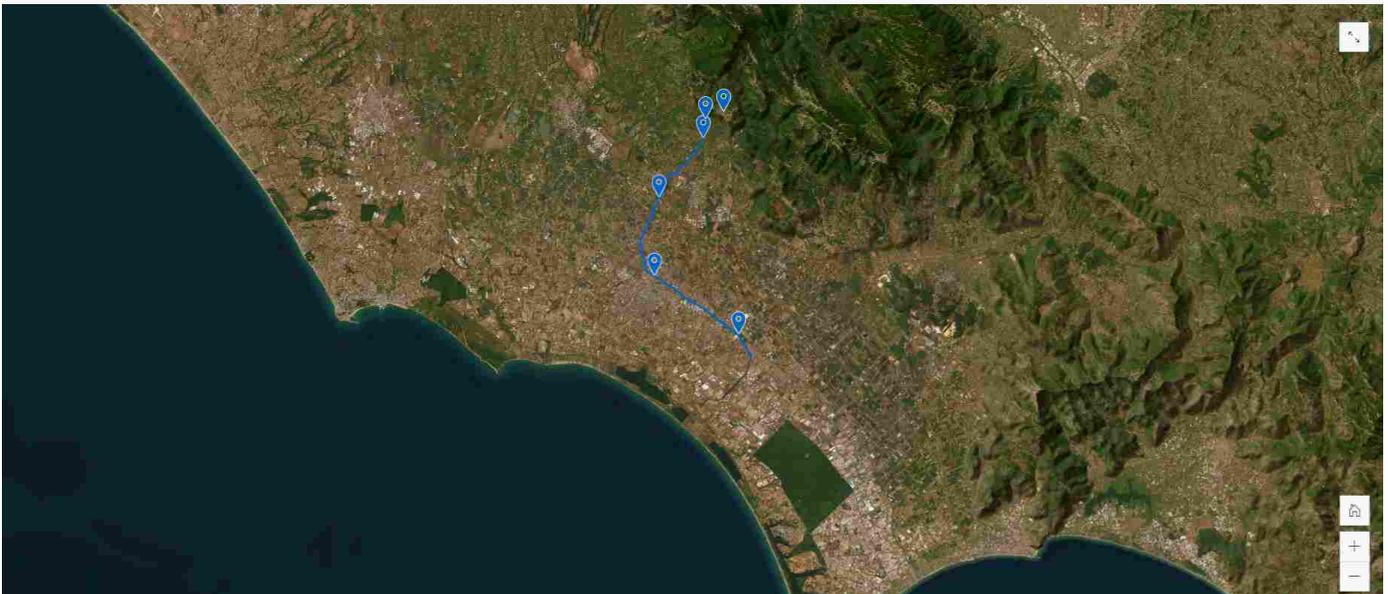
IL CONSORZIO DI BONIFICA RACCONTA IL TERRITORIO CON LE STORY MAP

di Comunicato Stampa - 30 Ottobre 2023 - Attualità

 I tre moschettieri d'acqua a difesa della Pianura pontina



Percorso CANALE ACQUE MEDIE



CERCA NEL SITO

Il Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest, sulla scia dell'esperienza editoriale "Le paludi incise" di Vincenzo Scozzarella, in cui sono raccolte cartografie storiche sulle paludi pontine, continua il racconto del territorio ma con una nuova modalità, una tecnologia diversa, digitale: quella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

delle Story Map.

I protagonisti delle StoryMaps sono i tre canali che difendono dagli allagamenti il territorio pontino: Canale Acque Alte, Canale Acque Medie e Canale Acque Basse, definiti, secondo la narrazione emotiva dello storytelling, ***i Tre Moschettieri d'acqua a difesa della Pianura Pontina.***

La narrazione con le mappe conduce l'osservatore nelle storie dei luoghi raccontati, incontrando uomini, strade, villaggi e leggende, con la possibilità di un confronto tra più immagini e di un ritorno al presente attraverso le mappe geografiche attuali. Piano piano, clic dopo clic, il territorio viene svelato.

Artefice delle StoryMaps è la società Tecnostudi Ambiente di Roma, che ha realizzato questo tipo di applicazioni web nelle quali interagiscono immagini, testi ed altri contenuti multimediali, in grado di veicolare in modo più efficace il messaggio che si vuole raccontare con la «storia».

L'accesso alle StoryMaps è garantito da pc, tablet e smartphone.

Non resta che seguire il percorso tracciato ai seguenti link:
Canale Acque Alte <https://arcg.is/0WvDH5>

Canale Acque Medie <https://arcg.is/WHDCi0>

Canale Acque Basse

<https://storymaps.com/stories/503369f453d74525b3fd8a3140a8f98c>

#AMBIENTE

#LATINA

Potrebbe interessarti



NUOVO BLITZ NEL COVO-BUNKER DI ANTONIO BARDELLINO

7 Settembre 2023



I FAVOCCIA BROS A FORMIA: LA STORIA DEI FRATELLI TRA INDAGINI, STATI UNITI E MISTERI

1 Agosto 2023



L'INDAGINE SUI BARDELLINO SI ALLARGA: I DETECTIVE SULLE TRACCE DEL PASSATO E DEL PRESENTE

27 Luglio 2023



C'E UN DEBITO DI DROGA DIETRO LA SPEDIZIONE PUNITIVA A ROCCAGORGA: ECCO COME E ANDATA

1 Giugno 2023



LA TRIADE DEI NARCOS PONTINI: DROGA DA LATINA AI LEPINI. E SPUNTA UN NUOVO COLLABORATOR E DI GIUSTIZIA

29 Maggio 2023



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Piacenza
13.5°C / 97%
pioggia leggera



NOTIZIE ▾

LUOGHI ▾

SERVIZI AI LETTORI

EVENTI ▾

TV LIVE ▾

NECROLOGIE ▾

Tre invasi irrigui per l'agricoltura in Val d'Arda con sette milioni del Pnrr



2 ore fa



Tre nuovi invasi in Val d'Arda per dare acqua all'agricoltura. Il Consorzio di Bonifica ha assegnato i lavori per realizzazione di tre laghi irrigui a Caolzio di Castell'Arquato e a Molinazzo e Moronasco di Alseno. Le opere, finanziate con sette milioni del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), dovrebbero terminare nell'autunno del 2025. "Con questi invasi riusciremo ad ottimizzare la distribuzione dell'acqua nella zona", dice il presidente del Consorzio di Bonifica, **Luigi Bisi**.

[L'ARTICOLO DI FABO LUNARDINI SU LIBERTÀ](#)

© Copyright 2023 Editoriale Libertà

CRONACA

VAL D'ARDA

#agricoltura

#consorzio_bonifica

#dal_d'arda

#invasi_irrigui

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



LUNEDÌ, 30 OTTOBRE 2023



HOME CRONACA POLITICA CULTURA E SPETTACOLO EDITORIALI ECONOMIA SPORT DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO SALUTE

ULTIM'ORA

Home > Cronaca > Partiti i corsi per i nuovi operatori abilitati alla cattura della nutria

Cronaca Home Page

Partiti i corsi per i nuovi operatori abilitati alla cattura della nutria

30 Ottobre 2023



MANTOVA – Si stanno svolgendo i corsi – partiti il 28 ottobre ed in programma fino al 18 novembre – per la **formazione di nuovi operatori abilitati alla cattura della nutria** organizzati dalla Provincia di Mantova. In totale saranno **120 i partecipanti**: i loro nominativi sono stati indicati dai Comuni e dalle associazioni del mondo agricolo che avevano colto la disponibilità di queste persone ad essere formate per la cattura della nutria.

Mantova
Italia > Lombardia

Vuoi scoprire il meteo per la tua località?
Cerca... Vai

lun 30 14.1°C 16.9°C	mar 31 11.6°C 18.1°C	mer 01 7.7°C 17.5°C
gio 02 10.4°C 14.0°C	ven 03 9.1°C 15.3°C	sab 04 6.5°C 15.1°C

stampa PDF 3BMeteo.com

VISUALIZZA IL METEO COMPLETO

SOSTIENICI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

“L’iniziativa – spiega il **Presidente della Provincia Carlo Bottani** – nasce dalle richieste che ci arrivano da Comuni, Consorzi di Bonifica e associazioni di categoria del mondo agricolo e si inserisce tra le attività previste dal Piano provinciale di eradicazione, controllo e contenimento della nutria. Mantova è la provincia che in Lombardia ogni anno cattura più nutrie: **siamo attorno a una media di 60 mila capi**”.

I corsi, finanziati da Regione Lombardia, saranno tenuti in parte da docenti esterni e in parte da agenti della Polizia Provinciale del Servizio Ittico Venatorio. I nuovi operatori saranno distinti in tre categorie: abilitati alla cattura con arma da fuoco (e quindi in possesso di porto d’armi), abilitati con gabbia o trappola e abilitati alla cattura con gabbia e trappola nel solo terreno di proprietà.

TAGS [cattura nutria](#) [corsi](#) [mantova](#) [Provincia di Mantova](#)

Share [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Email](#) +

Articolo Precedente

[Calcio Eccellenza – Castiglione-Ciliverghe 1-2, gli highlights](#)

Articolo successivo

[A novembre tre appuntamenti con la Rassegna Cinematografica del cinema curdo](#)

ARTICOLI CORRELATI DALLO STESSO AUTORE



Cultura e Spettacolo

[A novembre tre appuntamenti con la Rassegna Cinematografica del cinema curdo](#)



Calcio Dilettanti

[Calcio Eccellenza – Castiglione-Ciliverghe 1-2, gli highlights](#)



Cronaca

[Incidente sulla Sp 10 a Mantova: coinvolti un mezzo pesante ed un’auto](#)



AGGIUNGI UN COMMENTO

[Effettua il login per poter commentare](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



CURIOSITA'

Lo farà con una tecnologia diversa, digitale: quella delle Story Map

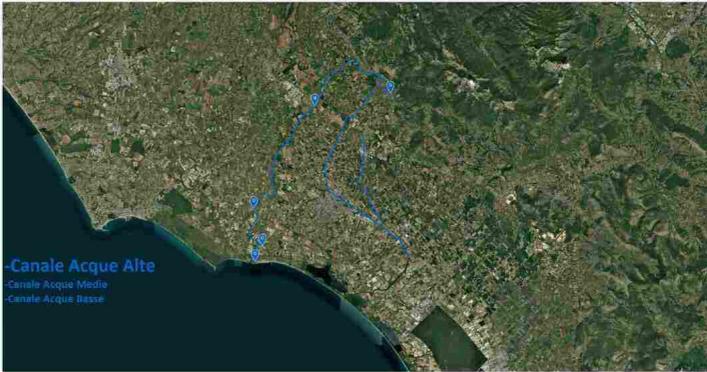
Il Consorzio di Bonifica continua il racconto del territorio pontino



Di Redazione Lunanotizie.it

30-10-2023 - 10:47 0

I tre moschettieri d'acqua a difesa della Pianura pontina



I tre moschettieri d'acqua a difesa della Pianura pontina

Canale Acque Alte - Canale Acque Medie - Canale Acque Basse



LATINA – Il Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest, sulla scia dell’esperienza editoriale “Le paludi incise” di Vincenzo Scozzarella, in cui sono raccolte cartografie storiche sulle paludi pontine, continua il racconto del territorio ma con una nuova modalità, una tecnologia diversa, digitale: quella delle Story Map.

I protagonisti delle StoryMaps sono i tre canali che difendono dagli allagamenti il territorio pontino: Canale Acque Alte, Canale Acque Medie e Canale Acque Basse, definiti, secondo la narrazione emotiva dello storytelling, i Tre Moschettieri d’acqua a difesa della Pianura Pontina.

Carrefour market **SOTTO COSTO**
 23 OTTOBRE - 2 NOVEMBRE **FRESCHI**
SALMONE NORVEGESE CARREFOUR
 50 g (al kg 29,80 €)
1,49 €

CRONACA



Latina, allarme tra i giovanissimi per l'uso di alcool alla guida

E' emerso dai controlli straordinari dei Carabinieri nel corso del week end

MESE DEDICATO ALLA SALUTE DELLE DONNE
October
 MESE 10 DONNA 2023
 PROGRAMMA PREVENZIONE
 Segui sui social per conoscere le offerte su tutti i pacchetti
ANALISI DI LABORATORIO
 GRUPPO REDi
RediMedica
 IN TUTTI I LABORATORI DEL GRUPPO REDi
 tel. 0775 600783 - info@redimedica.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

La narrazione con le mappe conduce l'osservatore nelle storie dei luoghi raccontati, incontrando uomini, strade, villaggi e leggende, con la possibilità di un confronto tra più immagini e di un ritorno al presente attraverso le mappe geografiche attuali. Piano piano, clic dopo clic, il territorio viene svelato.

Artefice delle StoryMaps è la società Tecnostudi Ambiente di Roma, che ha realizzato questo tipo di applicazioni web nelle quali interagiscono immagini, testi ed altri contenuti multimediali, in grado di veicolare in modo più efficace il messaggio che si vuole raccontare con la «storia».

L'accesso alle StoryMaps è garantito da pc, tablet e smartphone.

Non resta che seguire il percorso tracciato ai seguenti link

i Tre Moschettieri d'acqua a difesa della Pianura Pontina

Canale Acque Alte <https://arcg.is/0WvDH5>

Canale Acque Medie <https://arcg.is/WHDCi0>

Canale Acque Basse

<https://storymaps.com/stories/503369f453d74525b3fd8a3140a>



BODEMA - MAZDA LATINA Via Epitaffio 39, Latina 04100



CLICCA PER COMMENTARE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



INTERVISTE
ECCELLENTI



VEDI TUTTE
INTERVISTE



SCOPRI LA GALLERY
VIDEO

HOME DIRETTA CRONACA IN SPORT IN VIDEO IN FOTO INTERVISTE SERVIZI IN SPECIALI



Scopri il nostro litorale



SEI IN [ROVIGO IN DIRETTA](#) > [HOME](#)

EVENTI

Alla scoperta della storia del territorio con il trekking urbano

Partenza dal Monastero degli Olivetani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



La Rotonda

ROVIGO - Anche quest'anno, **il Comune di Rovigo partecipa attivamente alla Giornata Nazionale del Trekking Urbano**. Questo evento coinvolge un centinaio di Comuni italiani, da grandi capoluoghi di regione a piccoli borghi della Penisola, che aprono le porte alle iniziative volte a far conoscere e raccontare storie, **attività ed esercizi di sostenibilità**, declinata in tutte le sue sfumature e i suoi mutamenti nei secoli.

Il percorso di Rovigo, previsto il **1 novembre**, per la XX Giornata del Trekking Urbano è stato ideato e sarà guidato da Pop out. Questo itinerario **attraverserà i luoghi del capoluogo polesano che hanno sperimentato, nel corso della storia, modelli sostenibili e attività legate alla natura circostante**. Grazie a una profonda affinità con il territorio, Rovigo ha sviluppato modelli positivi di convivenza e uso delle risorse naturali nel corso dei secoli.

Il percorso **inizierà dal Monastero degli Olivetani**, un affascinante sito medievale e custode di antiche conoscenze monastiche. Qui verrà esplorato l'ingegno umano nell'uso di materiali naturali per la costruzione di monumentali architetture, insieme ai segreti dei mestieri monastici. Il racconto proseguirà esaminando il patrimonio rinascimentale e barocco della città, testimoni unici di un'epoca lontana. Il percorso rivelerà inoltre **gli ingressi al deposito di grano cittadino, situato nei locali del Santuario della Beata Vergine del Soccorso, risalenti al XVII secolo**. Questo santuario racconta di un territorio che ha fatto dell'acqua, un elemento fondamentale per la sua crescita economica e agricola.

L'itinerario terminerà con l'**esplorazione degli interventi ottocenteschi finalizzati al miglioramento delle terre polesane, grazie alle innovazioni tecnologiche trainate dal vapore e al costante impegno del Consorzio di Bonifica**. La sede storica di questa istituzione è ubicata nel centro cittadino.

“Siamo felici di aderire e sostenere questa iniziativa – afferma l'assessore alla Cultura, Eventi e Manifestazioni, **Benedetta Bagatin** -, che ha una duplice valenza: da un lato il movimento, l'attività fisica all'insegna della sostenibilità, dall'altro far conoscere il nostro territorio con le sue storie antiche e moderne. Un ringraziamento a Pop Out per questo percorso suggestivo che attraversa i siti storici più significativi della nostra città e luoghi dove è possibile anche entrare in contatto con gli aspetti più veri della vita locale”.

Il trekking urbano a Rovigo avrà una durata stimata di **circa 2 ore, con il punto di ritrovo fissato in Piazza San Bartolomeo alle ore 10:00. Il costo di partecipazione è di 7,00 € a persona**.



ULTIMO VIDEO



PORTO VIRO

Terza biennale, le opere degli Artisti del Delta in mostra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Per ulteriori informazioni e prenotazioni, è possibile contattare Pop Out al numero +39 391 4983435 (whatsapp) o via email all'indirizzo info@pop-out.it.

TAG **TREKKING URBANO** , **ROVIGO** , **TEMPIO DELLA ROTONDA**

SKIN
DENTISTRY

POLIAMBULATORIO POLISPECIALISTICO
NUOVA APERTURA
via Dei Mille, 107 Rovigo
CLICCA QUI

ufficioviaggi

LUNA DI MIELE

SCOPRI DI PIÙ

COMMENTA

SCRIVI/SCOPRI I COMMENTI

FamilyAPP
Registrati e Vinci

Registrati

ISCRIVITI
E VINCI FACILE



Adriatic LNG

**ADRIATIC LNG CERCA GIOVANI TAICERE
PER POTENZIARE LA SUA SQUA NOI?**

CLICCA QUI

[PRIVACY](#)

[RSS](#)

[Impostazioni privacy](#)

ROVIGO IN DIRETTA
QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

© 2022 ROVIGO IN DIRETTA - P. Iva 01463600294 - Tutti i diritti riservati.
Registrazione del tribunale di Rovigo n. 01/2018 del 10/01/2018
Direttore responsabile Luca Crepaldi.
Telefono: 0425.200282
Pubblicità: commerciale@rovigoindiretta.it
Email: redazione@rovigoindiretta.it

Credits: www.colorser.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

GREEN

Marzenego, accordo per valorizzare il paesaggio urbano e la qualità delle acque

Brugnaro: «Sarà il primo parco fluviale della città, con un'area di circa 23 ettari. Un impegno che dovrà essere portato avanti su tutti gli altri canali e fiumi che confluiscono sulla laguna per arrivare al progressivo disinquinamento»

La redazione

29 ottobre 2023 20:49



Parco fluviale del Marzenego (archivio)

La giunta comunale nell'ultima seduta, su proposta dell'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin, ha approvato l'accordo di programma per la realizzazione del parco fluviale del Marzenego. Lo sviluppo del parco «consentirà di ricostruire il rapporto della città con il corso d'acqua che la attraversa realizzando un progetto che, oltre alle funzioni ecologiche e di miglioramento della qualità delle acque, dia a questo luogo una funzione ricreativa in un ricostruito ambiente naturale», dice De Martin.

«L'amministrazione ha l'obiettivo di realizzare il parco fluviale come elemento caratterizzante del paesaggio urbano e della rete ecologica locale, valorizzando il tratto di fiume che attraversa il territorio e rendendolo parte di un sistema di infrastrutture verdi pubbliche che permettono una fruizione ricreativa dei luoghi che diventano parte della città oltre a svolgere una fondamentale funzione ecosistemica - spiega il sindaco Brugnaro - Sarà il primo parco fluviale della città, con un'area di circa 23 ettari. L'idea trova spunto dai primi indirizzi della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

pianificazione urbanistica comunale che ha posto l'attenzione su ambiti di rilevante valore naturalistico che, una volta valorizzati, possono costituire elementi "ritrovati" del paesaggio urbano. Vogliamo dimostrare che si può tutelare l'ambiente utilizzando i sistemi dell'ingegneria e della tecnica e anche con l'apporto dei privati. Si tratta di un impegno che dovrà essere portato avanti su tutti gli altri canali e fiumi che confluiscono sulla laguna di Venezia, per arrivare al suo progressivo disinquinamento».

La sfida è come realizzare una rete ecologica all'interno della città, continua il sindaco. Il parco fluviale si basa sull'idea di connessione ambientale su un territorio molto vasto, per questo sottoscrivono l'Accordo anche la Città Metropolitana di Venezia, il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e Veritas, i quali interverranno a vario titolo e per le proprie competenze con impegni ben delineati nel testo dell'accordo stesso. Non si può rimanere dentro a confini comunali, infatti, ma serve una pianificazione su larga scala, introducendo a livello urbanistico i concetti di salvaguardia del bene pubblico, di miglioramento della qualità dell'acqua e di riduzione del rischio idraulico, che sono tutti obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Onu».

Lo strumento dell'accordo di programma è fondamentale per il possibile coinvolgimento di privati in quanto la legge regionale, che ne disciplina i contenuti, consente di acquisire le aree senza ricorrere alla procedura espropriativa, assegnando ai proprietari delle aree in cessione una adeguata capacità edificatoria, precisa De Martin. «Questa modalità permetterà di acquisire le aree sulle quali realizzare il progetto di parco senza ricorrere a espropri e quindi senza gravare sul bilancio comunale, dato atto che alcuni privati proprietari delle aree interessate dall'ambito del parco fluviale del Marzenego, hanno già presentato delle proposte di cessione all'amministrazione comunale».

© Riproduzione riservata



Si parla di [parchi fluviali](#)

Sullo stesso argomento

GREEN

[Più di 600 studenti impegnati nelle analisi delle acque del fiume Marzenego](#)

I più letti

- 1.** [GREEN](#)
[Chioggia, cinquanta quintali di reti non finiranno in acqua](#)

In Evidenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



EBAM
ENTE BILATERALE
ARTIGIANATO MARCHE

Lavori nel mondo dell'artigianato?

www.ebam.marche.it

Scopri i contributi riservati a lavoratori e imprenditori sul nostro sito

Senigallia: Nuovo ponte Garibaldi, al via la demolizione



1' di lettura Vivere Senigallia 29/10/2023 - Si apre una settimana decisiva per la demolizione di Ponte Garibaldi, inagibile dopo l'alluvione di settembre 2022. I lavori dovrebbero iniziare già lunedì.

“Per quanto riguarda ponte Garibaldi i lavori di spostamento delle tubature a carico di Telecom sono terminati giovedì e la Regione la prossima settimana inizierà l'abbattimento del ponte che avverrà per step, proprio come successo per l'ex ponte 2 Giugno -confirma il sindaco Massimo Olivetti-. Sarà demolita prima la parte centrale e poi le estremità”. La demolizione sarà affidata al Consorzio di Bonifica mentre la ricostruzione, che dovrebbe essere completata per la primavera secondo il cronoprogramma della Regione, sarà in carico ad Anas.

Interventi riguarderanno anche il Ponte degli Angeli che sarà sollevato con dei martinetti per scongiurare le esondazioni in caso di piene. Altro obiettivo quello di arrivare quanto prima alla sistemazione del ponte del Vallone, altra infrastruttura danneggiata dall'alluvione di un anno fa. “Per il ponte del Vallone negli ultimi incontri avuti con il vice commissario Babini e con il Consorzio di Bonifica abbiamo appurato che l'importo di un milione di euro inizialmente calcolato per la sistemazione era sopravvalutato tanto che la spesa è ora scesa a 250 mila euro e sarà approntata quanto quanto prima” -precisa il sindaco.

In quanto alla secca del Misa che ha portato alla luce anche un isolotto di detriti alla foce del Misa, il primo cittadino precisa che “si tratta di materiale portato dal materiale, conchiglie, che viene portato via facilmente in caso di piena”.

di Giulia Mancinelli
senigallia@vivere.it



BUONA,
NATURALMENTE!

L'ACQUA
IDRATANTE

Sostenibile, naturalmente
Idratante, naturalmente
Buona, naturalmente

acqua nera.it

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere marche

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Ancona: “Ho visto la Madonna!” lo portano in ospedale, fugge e viene fermato di nuovo in stazione

Ascoli: ferito durante una battuta di caccia, cane soccorso al lago di Talvacchia



Pesaro: Tragedia sulla strada Pesaro-Novilara: motociclista